

LA PREISTORIA IN VALTELLINA

PERCORSI PER PICCOLI ARCHEOLOGI CURIOSI



**LA PREISTORIA
IN VALTELLINA
PERCORSI PER PICCOLI
ARCHEOLOGI CURIOSI**



Credits

Testi: Francesco Ghilotti

Coordinamento scientifico del progetto: Rita Pezzola

Supervisione didattica: Marilisa Ronconi

Editing: Greta Bertolini

Progetto grafico e disegni: Rezia Design di Marco Brigatti

Comunità Montana Valtellina di Sondrio (capofila): Tiziano Maffezzini, presidente; Elena Castellini, segretario

Comune di Caiolo (partner attuatore): Primavera Farina, sindaco; Angelo Speciale, assessore alla cultura e all'istruzione

In collaborazione con:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Ufficio scolastico provinciale: Fabio Molinari, dirigente

Comune di Sondrio: Marco Scaramellini, sindaco; Marcella Fratta, assessore alla cultura

Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio (MVSA): Alessandra Baruta, direttore; Maria Rosaria Gargiulo, responsabile dei servizi didattici del MVSA

Antiquarium Tellinum - Museo di Palazzo Besta: Stefania Bossi, direttore

Museo Archeologico della Valchiavenna: Davide Trussoni, presidente Comunità Montana Valchiavenna

Con il patrocinio di:

Provincia di Sondrio: Elio Moretti, presidente

Istituto Archeologico Valtellinese: Francesco Pace, presidente

Associazione culturale Ad Fontes: Ugo Zecca, presidente

Inoltre, un grazie particolare a: Luisa Bonesio, Paola Bordigone, Angela Dell'Oca, Elisa Gusmeroli, Valeria Mariotti, Alberto Marretta, Angelo Martinotti, Maria Pia Mollura, Luca Moretti, Ida Oppici, Raffaella Poggiani Keller, Stefano Rossi, Maria Giuseppina Ruggiero, Daniela Russo, Maria Sassella, Marta Zecca, il personale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e del Comune di Caiolo, il FAI - Delegazione provinciale di Sondrio, gli insegnanti che hanno fornito stimoli e indicazioni utili, tutti coloro che in modo diverso hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto editoriale.

I "Percorsi per piccoli archeologi curiosi" sono strumenti didattici realizzati nell'ambito del Progetto Emblematico Maggiore "Le Radici di una Identità" (rif. Pratica 2017-1241) - azione 4.

© 2019, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Comune di Caiolo, autori di testi, fotografie ed elaborazioni grafiche. Tutti i diritti sono riservati.

ISBN 978-88-31419-01-7 (PRINT) - ISBN 978-88-31419-05-5 (E-BOOK)

Sommario

Presentazione	4
I. Una storia che inizia da lontano	5
II. L'antico gigante di ghiaccio	8
III. I primi esploratori	12
IV. I primi contadini	14
V. I primi abitanti della Valtellina: conosciamoli in dieci domande	16
1. Che paesaggio vedevano?	18
2. Dove vivevano?	22
3. Com'erano fatte le loro case?	26
4. Cosa mangiavano?	28
5. Come si vestivano?	32
6. Che lavori facevano?	36
7. Quali materiali utilizzavano?	40
8. Come comunicavano?	44
9. Che religione avevano?	50
10. Incontravano abitanti di altre valli?	54
Glossario	58
Crediti fotografici e autorizzazioni	63

ISTRUZIONI PER L'USO

Abc In grassetto: parole chiave

Abc In azzurro: parole spiegate nel Glossario

 Box azzurri: approfondimenti... per saperne di più

 Box verdi: suggerimenti per visite interessanti e divertenti

Presentazione

Ha radici profonde questa piccola raccolta di pubblicazioni dedicate ai bambini e ai ragazzi delle scuole. Anni di scavi archeologici, di ricerche e studi, di tutela e cura sono la base solida sulla quale poggiano queste pagine. In più, l'esperienza di Azione 9 del "Distretto culturale della Valtellina", con il suo "Curricolo di scuola per il patrimonio culturale Valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni", rappresenta un imprescindibile punto di partenza per qualunque progetto formativo che guardi all'educazione al paesaggio quale occasione per suscitare e accrescere, anche nei più piccoli, conoscenze, valori, comportamenti di cittadinanza attiva, sentimenti di responsabilità e di protagonismo nella tutela.

Feconda e vivace, entro questa prospettiva condivisa, è stata la collaborazione di dialogo e confronto tra istituzioni e professionisti, amministrazioni territoriali e scuola, istituzioni preposte alla tutela e soggetti fruitori, tutti accomunati da un unico scopo: creare delle opportunità nuove dedicate ai bambini, per suscitare intrecci e incontri: tra macro e micro-storia, tra una conoscenza talvolta appresa in modo decontestualizzato e il proprio territorio di appartenenza, riscoperto sorprendentemente con occhi nuovi. In definitiva, obiettivo condiviso tra tutti i soggetti coinvolti nel Gruppo di lavoro è stato quello di creare un legame tra il piacere della scoperta, vissuto in prima persona, e il vivere quotidiano, immerso in una bellezza talora non percepita poiché 'scontata' e che invece può tornare ad avere voce e significati pregnanti.

Il Progetto "Le Radici di una Identità" ha avuto la cura di elaborare un programma scientifico organico per raggiungere l'obiettivo condiviso. Così, entro un clima di confronto e di dibattito, ciascun

autore ha ideato percorsi inediti, particolarmente indicati per gli alunni della Scuola primaria frequentanti le classi terza (“Storia e storie”), quarta (“La preistoria in Valtellina”), quinta (“L’epoca Romana in Valtellina”).

L’auspicio è che queste pubblicazioni, nella loro interezza oppure con pagine selezionate, possano diventare strumenti a scuola, a complemento del libro di testo, per integrare temi di Storia e di Letteratura (ma anche di Scienze, di Geografia...) alla conoscenza e all’esperienza del territorio. La struttura semplice, per domande immediate e ‘vicine’, presenta quadri di civiltà e avvicina alle fonti che - sole - danno accesso ad una conoscenza ‘di prima mano’, costruita in modo critico, fondativa di un pensiero che sa problematizzare.

Infine, non è un caso che queste agili pubblicazioni abbiano visto la luce proprio durante il lockdown determinato dal Covid-19. Sono nate come messaggi di vicinanza ai bambini e alle loro famiglie, come buona lettura da fare insieme, per condividere scoperte e per progettare passeggiate da fare al momento della riapertura. Sono destinate agli insegnanti, come strumento in più per suscitare la curiosità dei ragazzi e per motivare allo studio. Sono dedicate a tutti, per accendere la speranza che, nell’amore e nella conoscenza della propria terra, si ritrovi la strada della ripartenza.

Il Gruppo di lavoro

I. Una storia che inizia da lontano

Studiando il libro di scuola, abbiamo scoperto quanto sia stata lunga, avventurosa e complessa la storia di noi *homo sapiens*, una storia che incomincia in Africa circa 200.000 anni fa.

Abbiamo studiato le vite di antichi cacciatori raccoglitori che, nello scorrere del tempo, hanno trasformato il loro modo di vivere insieme, modificato la loro religione e perfezionato le loro tecniche di lavorazione dei materiali.



Li abbiamo osservati colonizzare il pianeta, coltivare la terra, addomesticare e allevare il bestiame; e poi fondare piccoli villaggi e città, costruire strade, porti e palazzi. Li abbiamo immaginati combattere, stupirsi, scrivere, capire il mondo...

Ma quando l'Uomo, nel suo lungo cammino, ha messo piede in Valtellina? Quando i nostri antichi antenati si sono fermati in queste terre?



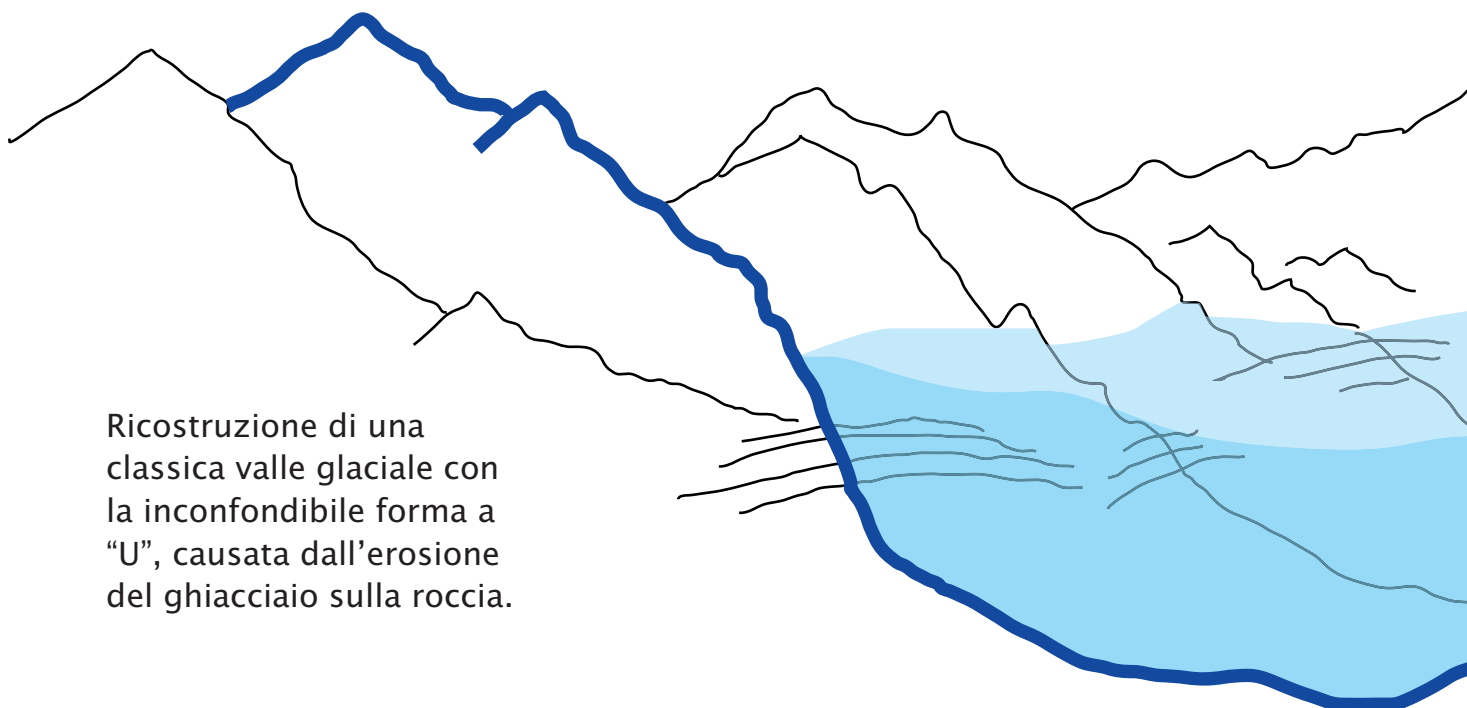
II. L'antico gigante di ghiaccio

Se oggi ci guardiamo attorno alla ricerca di ghiacciai, ne troveremo pochi, piccoli, timidamente ritirati sulle cime più alte delle nostre montagne. Nulla ci fa immaginare quanto il ghiacciaio fosse maestoso e imponente, in queste terre, fino a poche migliaia di anni fa.

Allora la Terra stava attraversando l'**epoca geologica** chiamata **Pleistocene**.

Durante il **Paleolitico** il clima era molto differente rispetto ad oggi: vi erano lunghi periodi molto freddi, durante i quali i ghiacciai si estendevano, intervallati da periodi più miti, durante i quali i ghiacci si ritiravano.

Ricostruzione di una classica valle glaciale con la inconfondibile forma a "U", causata dall'erosione del ghiacciaio sulla roccia.



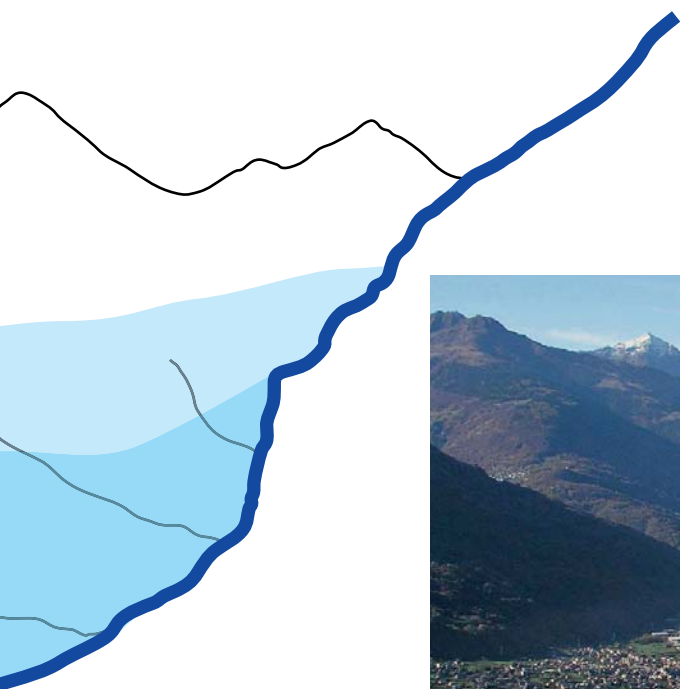
PALEOLITICO

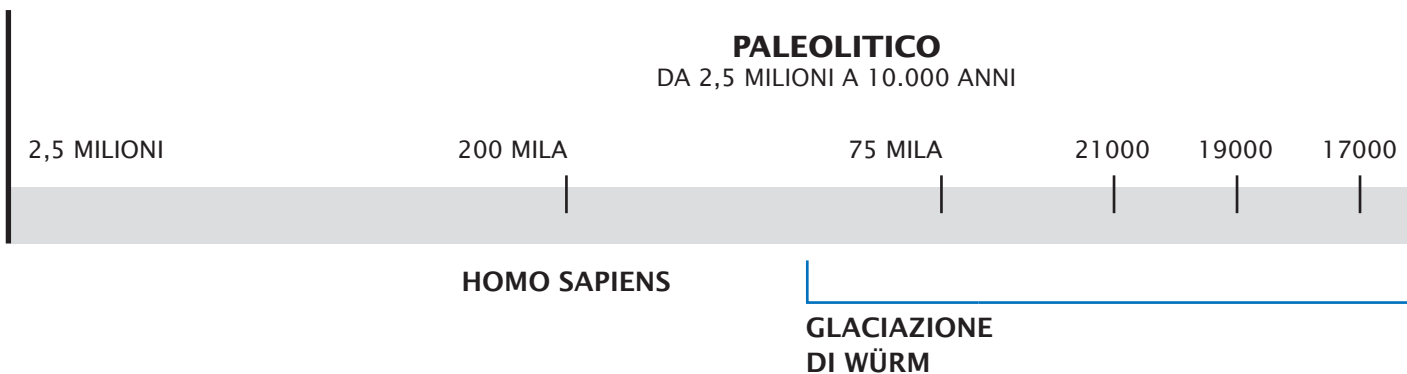
Se potessimo sfogliare, come in un libro, la storia delle Alpi durante l'ultima glaciazione e vedere come appariva la Valtellina, la troveremmo sempre abitata dallo stesso, enorme, taciturno personaggio: il **ghiacciaio**, il primo vero protagonista di questo racconto.

L'ultima glaciazione, denominata "di Würm", era iniziata circa 110.000 anni fa.

Proviamo a immaginarcelo: un "**gigante di ghiaccio**" che dal fondovalle si innalzava per centinaia di metri, fino a raggiungere e avvolgere le cime delle montagne.

La Valtellina è una valle di origine glaciale.



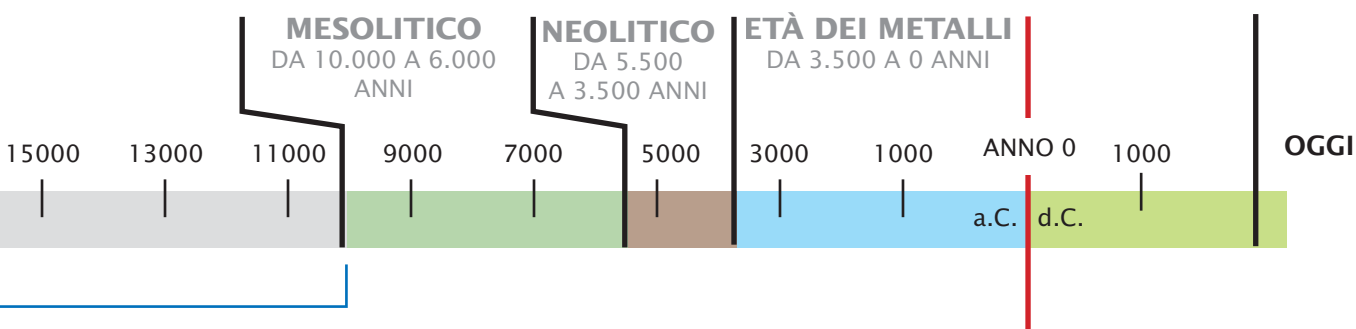


In questo periodo **la Valtellina non era ancora abitata dall'uomo**. I *Sapiens*, ancora nomadi, frequentavano territori più ospitali e, per incontrare la loro presenza, dovremo attendere ancora qualche migliaio di anni. Tuttavia, la Valle non era affatto congelata in un immobile silenzio: il “gigante di ghiaccio” si muoveva, lentamente, nel corso dei millenni, e con la sua forza contribuiva a modificare l'ambiente naturale.

A seconda dei cambiamenti della temperatura, il ghiacciaio si estendeva e si riduceva, poi di nuovo si ampliava e si contraeva liberando aree di territorio.



Le striature glaciali furono provocate dallo scivolamento del ghiacciaio sulle rocce.



Trascinato dal suo stesso enorme peso, il “gigante di ghiaccio” scivolava lentamente verso il basso, scolpendo e modellando la forma di queste valli e levigandone le rocce.

Con gli innumerevoli detriti portati con sé, il ghiacciaio lavorava le rocce sopra le quali scivolava, decorandole con innumerevoli righe tutte parallele tra loro (le striature glaciali). Grossi massi (oggi chiamati **massi erratici**) venivano spostati dalla loro sede e abbandonati qua e là, in posizioni a volte bizzarre, spesso solitarie.

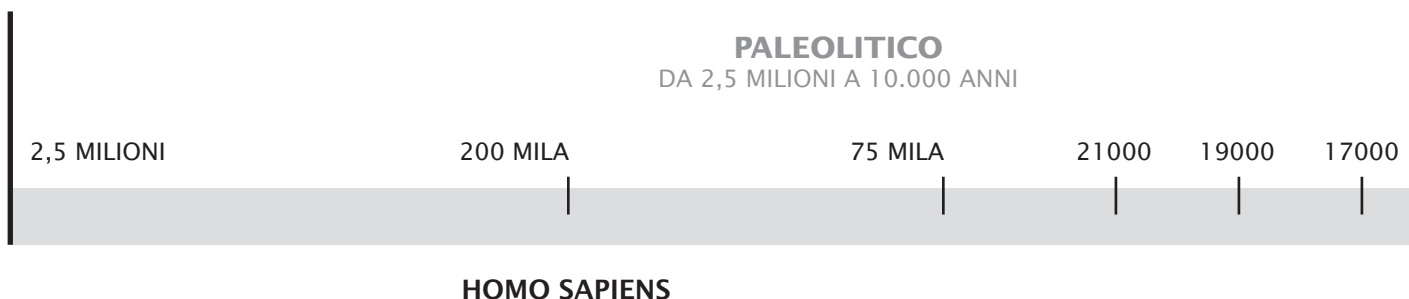
Molti indizi dell’antica presenza del “gigante di ghiaccio” sono visibili ancora oggi.

ESPLORARE

Una gita alle marmitte dei giganti di Chiavenna.

Sono innumerevoli le gite possibili alla ricerca delle tracce dell’era glaciale in Valtellina. Qui vogliamo proporvi un’esperienza che sicuramente saprà stupirvi ed emozionarvi: in diverse zone della Valtellina, o delle vicine Valchiavenna e Val Poschiavo, potrete trovare delle rocce che all’interno hanno bellissime incavature di forma cilindrica, di grandezza diversa: vasche, pozzi, catini, spesso comunicanti tra loro, denominati - in modo poetico e fiabesco - “marmitte dei giganti”. Alcune di loro sono di origine glaciale, prodotte dal lavoro e dall’erosione delle pietre mosse dall’acqua che si fondeva dal ghiaccio. Tra i parchi più belli dedicati a questo particolare fenomeno, c’è il Parco delle marmitte dei giganti della Valchiavenna.

III. I primi esploratori



Circa 12.000 anni fa terminò l'**epoca geologica** del Pleistocene e iniziò l'Olocene, nel quale viviamo anche ora.

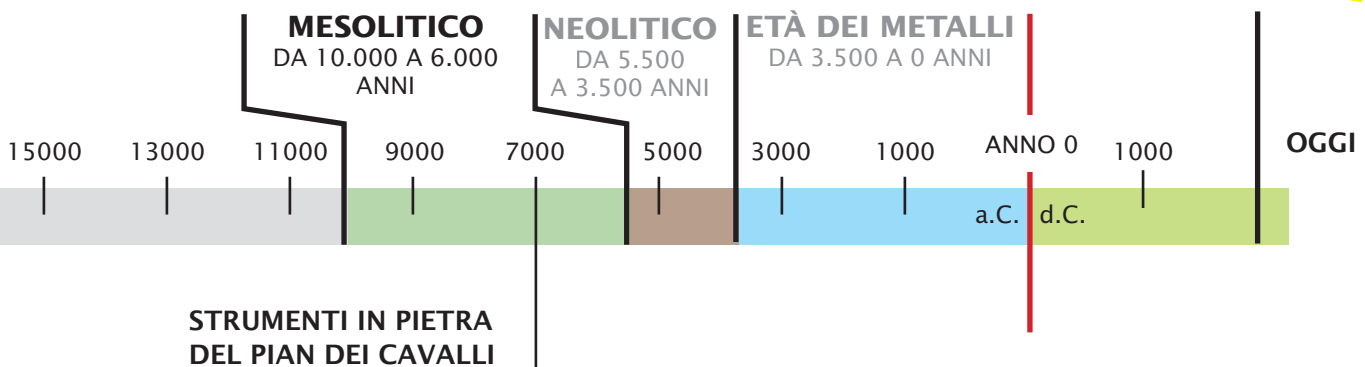
Circa 12.000 anni fa, le temperature iniziarono a crescere e l'ambiente naturale, prima coperto da ghiacci, cominciò a trasformarsi. Il “gigante di ghiaccio” perse la sua antica forza e, sempre più piccolo, iniziò a ritirarsi verso le cime delle montagne.

Al suo posto, comparve il verde della **vegetazione**: boschi di querce, noccioli, tigli e, più in alto, di pini e larici rivestirono le pendici della Valle. Le Alpi si popolarono allora di **animali selvatici**, erbivori e predatori e, con loro, arrivò anche l'**uomo**, che iniziò ad esplorare questo territorio sconosciuto.



Il Pian dei Cavalli in Valchiavenna.

MESOLITICO



Nel periodo chiamato **Mesolitico**, gruppi di cacciatori attraversavano la catena alpina e passarono anche in Valtellina e nelle valli vicine. Infatti, sul *Passo Gavia* in Alta Valtellina e al *Pian dei Cavalli* in Valchiavenna sono state trovate tracce del loro passaggio: resti di focolari e numerosi strumenti in pietra scheggiati. Immaginiamo che l'uomo salisse in alta quota durante le stagioni calde, riparandosi dalle intemperie all'interno di piccoli [bivacchi](#).

Si trattò, forse, dei primi contatti che l'uomo ebbe con queste valli sconosciute.

ESPLORARE

Una gita a Campodolcino.

Al **Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo** (Mu.Vi.S) sono esposti molti [reperti](#) in pietra trovati sull'altipiano del Pian dei Cavalli, a circa 2000 metri di quota, appartenuti a cacciatori mesolitici che percorrevano queste vallate. Si tratta di schegge e lame, coltelli, strumenti per intagliare e scorticare, fatti in cristallo di quarzo e [selce](#): pietre che non si trovano in Valchiavenna e che vennero quindi portate da altri luoghi.

IV. I primi contadini

PALEOLITICO
DA 2,5 MILIONI A 10.000 ANNI

2,5 MILIONI

200 MILA

75 MILA

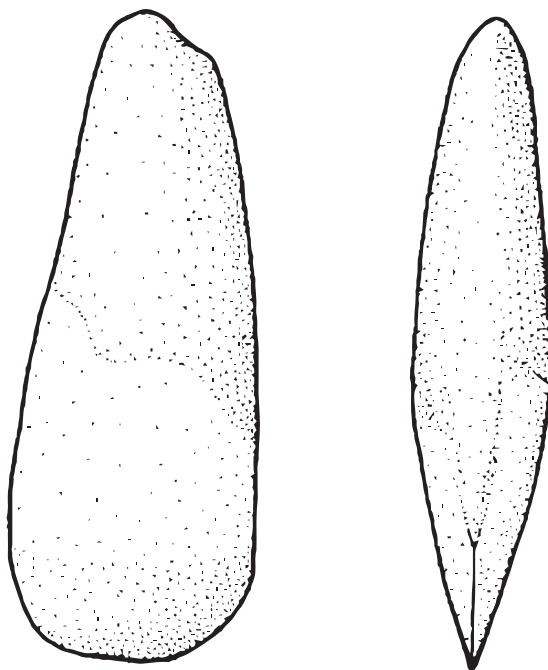
21000

19000

17000

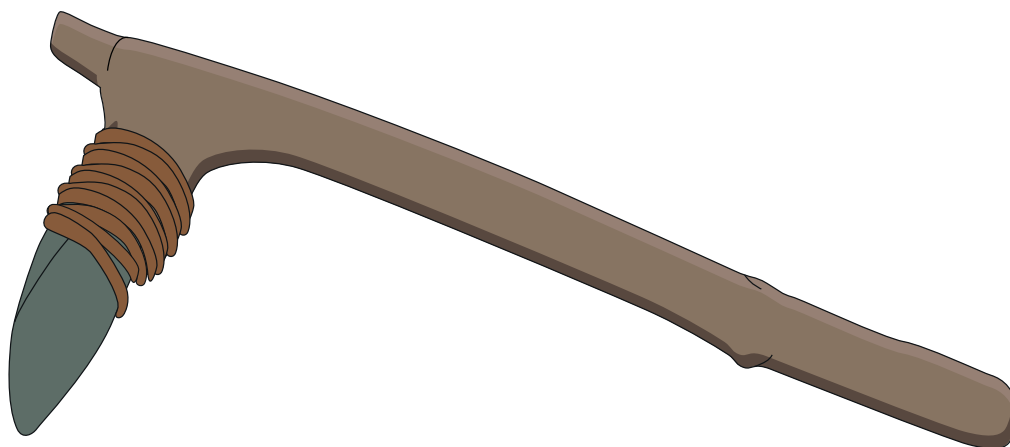
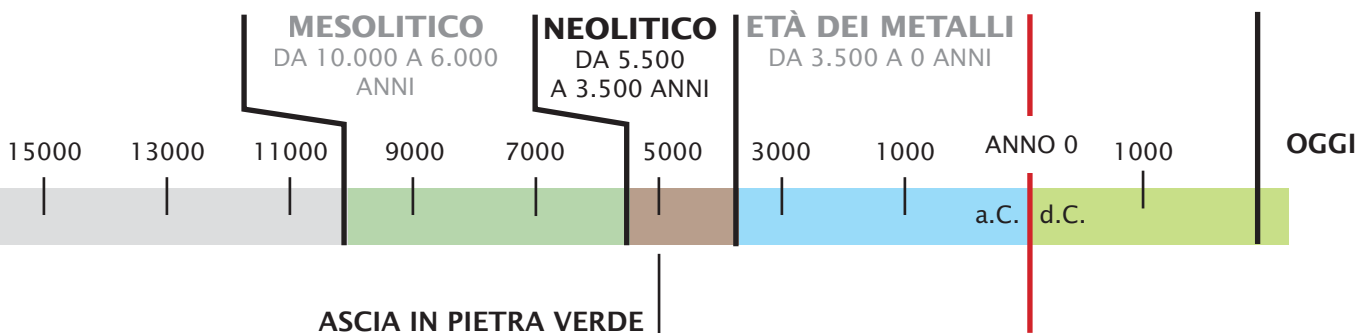
Il **Neolitico** fu un periodo importantissimo e ricco di cambiamenti. Dopo millenni e millenni di spostamenti, l'uomo iniziò a coltivare la **terra**, ad addomesticare e allevare il **bestiame**, a lavorare la **pietra** in un modo nuovo (levigandola), a modellare l'**argilla** per produrre la **ceramica**, a filare la **lana** e a tessere.

Non sappiamo se l'uomo si fermò allora in Valtellina, dato che le tracce della sua presenza sono scarsissime. È invece certo che l'uomo viveva in alcune valli vicine, come la Valchiavenna e la Valcamonica.



Tra le pochissime testimonianze della presenza dell'uomo in Valtellina in questo periodo, spicca un'ascia in pietra verde levigata.

NEOLITICO



ESPLORARE

Una gita sul Lago di Como.

Appena usciti dalla Valtellina, arrivati sul Lago di Como, potete trovare due bei musei in cui sono esposti materiali, in pietra e in **ceramica**, usati nel Neolitico: il Museo Archeologico di Lecco a Palazzo Belgiojoso e il Museo Paolo Giovio di Como.



Vaso neolitico ritrovato in uno scavo archeologico realizzato nei pressi di Lecco (Ello) e conservato nel Museo Archeologico di Lecco.

V. I primi abitanti della Valtellina: conosciamoli in dieci domande



Le prime tracce archeologiche sicure della presenza stabile dell'uomo in Valtellina risalgono al III millennio a.C., all'inizio dell'età dei metalli.

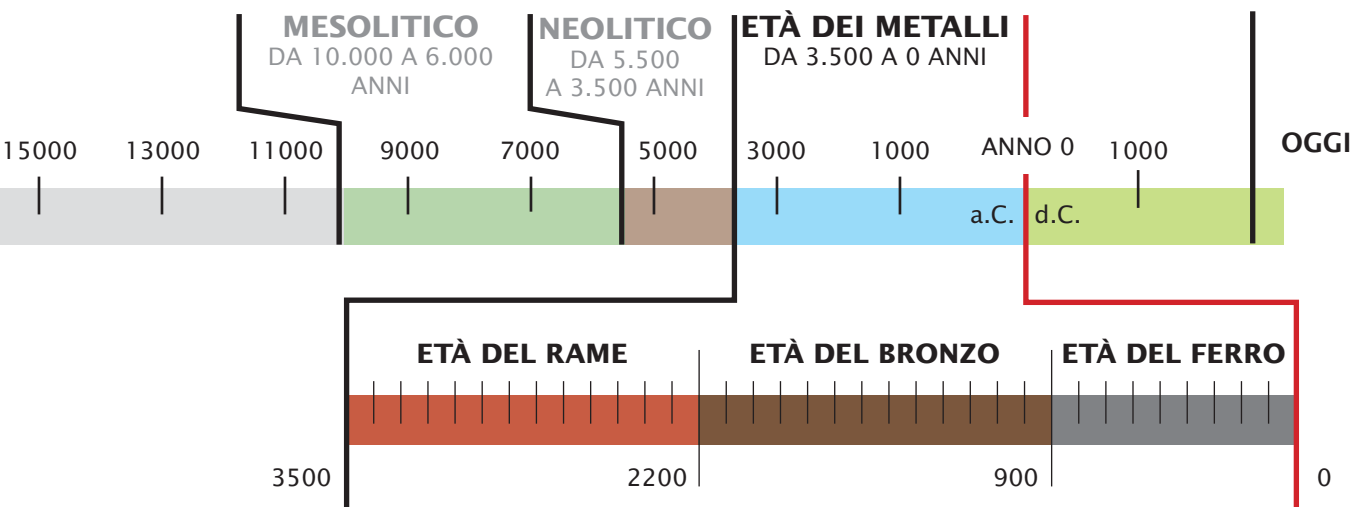
All'età della pietra segue l'**età dei metalli**, durante la quale si diffonde la [metallurgia](#).

Questa epoca si suddivide in tre periodi, a cui è stato dato il nome di tre metalli diversi: età del **Rame**, del **Bronzo** e del **Ferro**.

- ➔ Il primo metallo ad essere modellato dall'uomo fu il rame: si tratta di un materiale piuttosto facile da lavorare, ma poco resistente.
- ➔ Successivamente si imparò a unire al rame lo stagno, producendo il bronzo, una [lega metallica](#) molto più resistente.
- ➔ Infine, si apprese come lavorare il ferro, un metallo che richiedeva tecniche di lavorazione più complesse.

Durante l'età dei metalli l'uomo passò dalla preistoria alla storia. Questo importante periodo di passaggio è chiamato dagli studiosi protostoria e comprende l'età del Bronzo e l'età del Ferro.

ETÀ DEI METALLI



Nelle prossime pagine conosceremo più da vicino gli uomini e le donne che vissero in Valtellina durante l'età dei metalli.

Per avvicinarci alla vita di queste persone dovremo utilizzare tutte le **fonti** che abbiamo a disposizione:

- ➡ le testimonianze antiche, come **oggetti** o **figure incise sulla pietra**;
- ➡ le informazioni che ci vengono fornite dagli **scavi archeologici**;
- ➡ il **paesaggio**, che in sé contiene informazioni più o meno nascoste sulla storia della Valle.

1. Che paesaggio vedevano?

Durante l'età dei metalli, **in Valtellina c'era un paesaggio molto diverso da quello di oggi**. Tanto differente che forse non lo riconosceremmo neppure, anche se la forma e la posizione di montagne e valli sono rimaste uguali.

Proviamo a ricostruirlo e ad immaginare cosa poteva vedere intorno a sé un uomo vissuto qui 5.000 anni fa. Innanzitutto, cancelliamo tutte le strutture e gli edifici moderni, come le case, i palazzi, le strade. Cancelliamo anche gli edifici più antichi, come le chiese, i castelli, i palazzi storici.

Immaginiamoci un **fondovalle** completamente diverso: ora il fiume Adda scorre in un letto ben delimitato da argini in parte artificiali, correndo fianco a fianco alla strada statale e ai capannoni dei centri commerciali; ma anticamente si muoveva libero, rendendo buona parte del fondovalle paludoso.

Anche le **pendici** e i **fianchi** delle montagne apparivano profondamente diversi: ora sono terrazzati e coltivati; ma un tempo erano ripidi, scoscesi e pericolosi.

Anche la vegetazione era diversa: 5.000 anni fa non c'erano i castagneti, i vigneti, i meleti di oggi; ma densi **boschi** di querce, noccioli, olmi, tigli, faggi e, più in alto, **foreste** di abete rosso e bianco.

LEGENDA



Abeti rosso
Abeti bianco



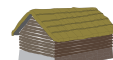
Faggi



Larici



Noccioli,
Olmi, Tigli,
Querce



Abitazioni



Coltivazioni



Pascoli



Arginature
Terrazzamenti



Piccoli giacimenti
minerari



Acquitrini/paludi



Strade



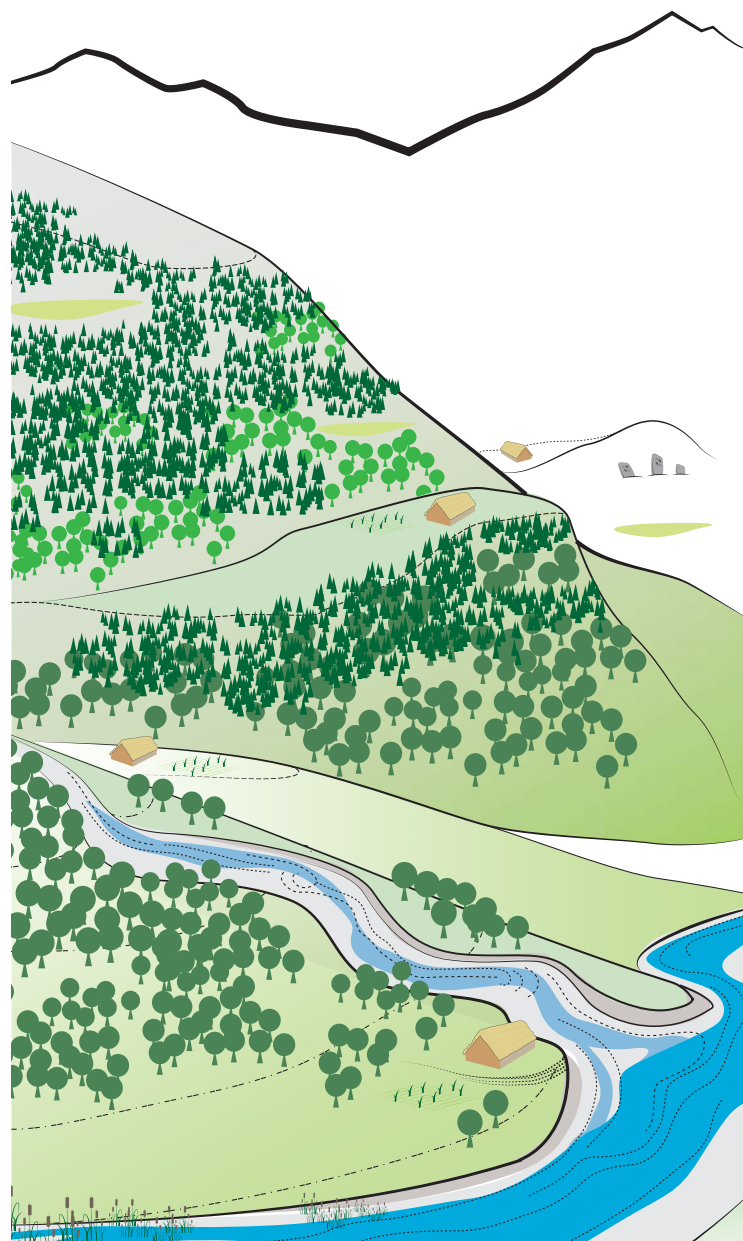
Santuari
megalitici

A partire dall'età del Rame l'uomo iniziò a modificare il paesaggio intorno a sé, con disboscamenti e pascoli. Creò anche piccoli **insediamenti** e **luoghi di culto**, come quelli sul dosso di *Teglio*, di cui parleremo (➔ [9. Che religione avevano?](#)).

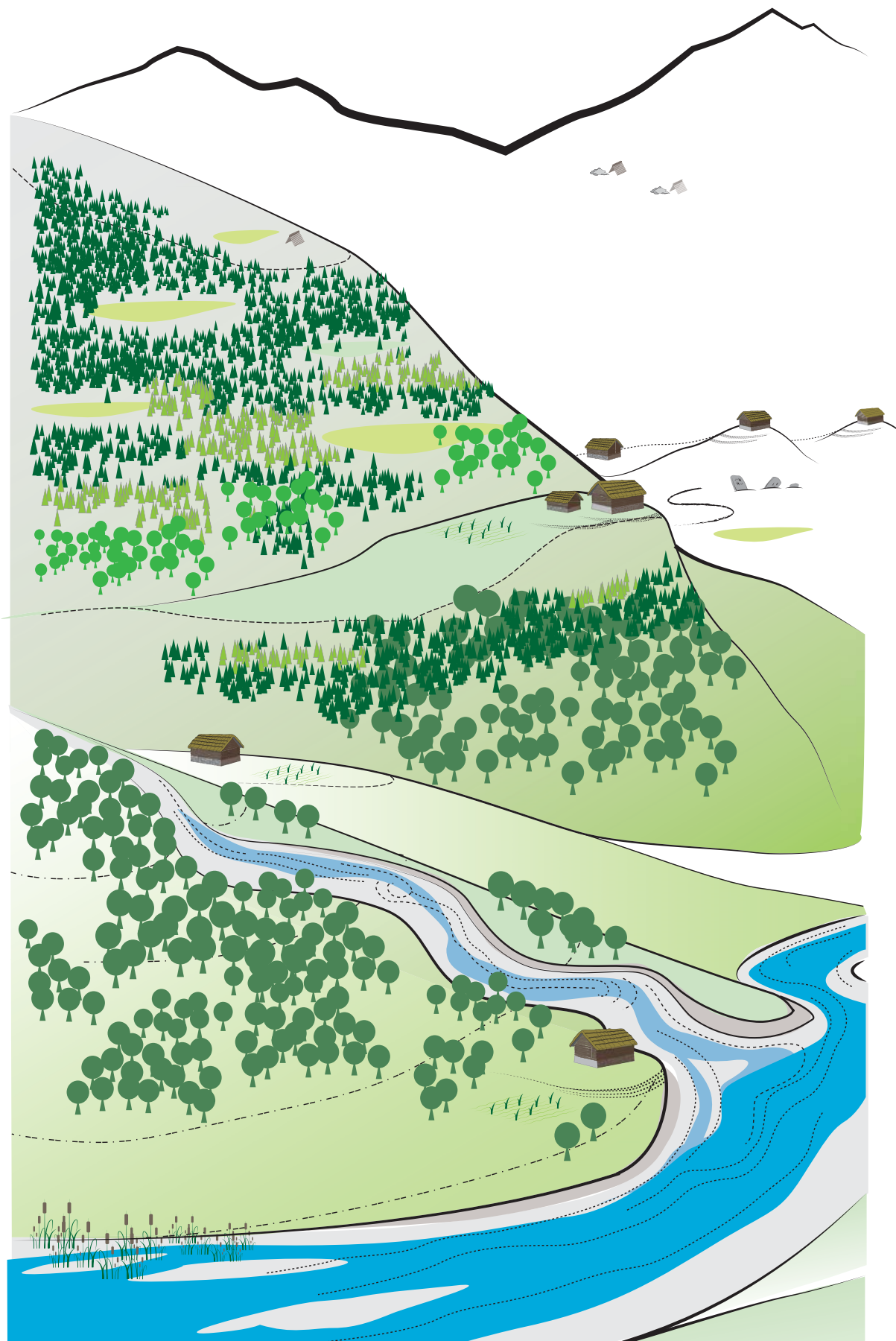
Successivamente, costruì i primi **terrazzamenti** e creò **pascoli** per allevare il bestiame ricavando nuovi spazi nella vegetazione.



ETÀ DEL RAME



ETÀ DEL BRONZO

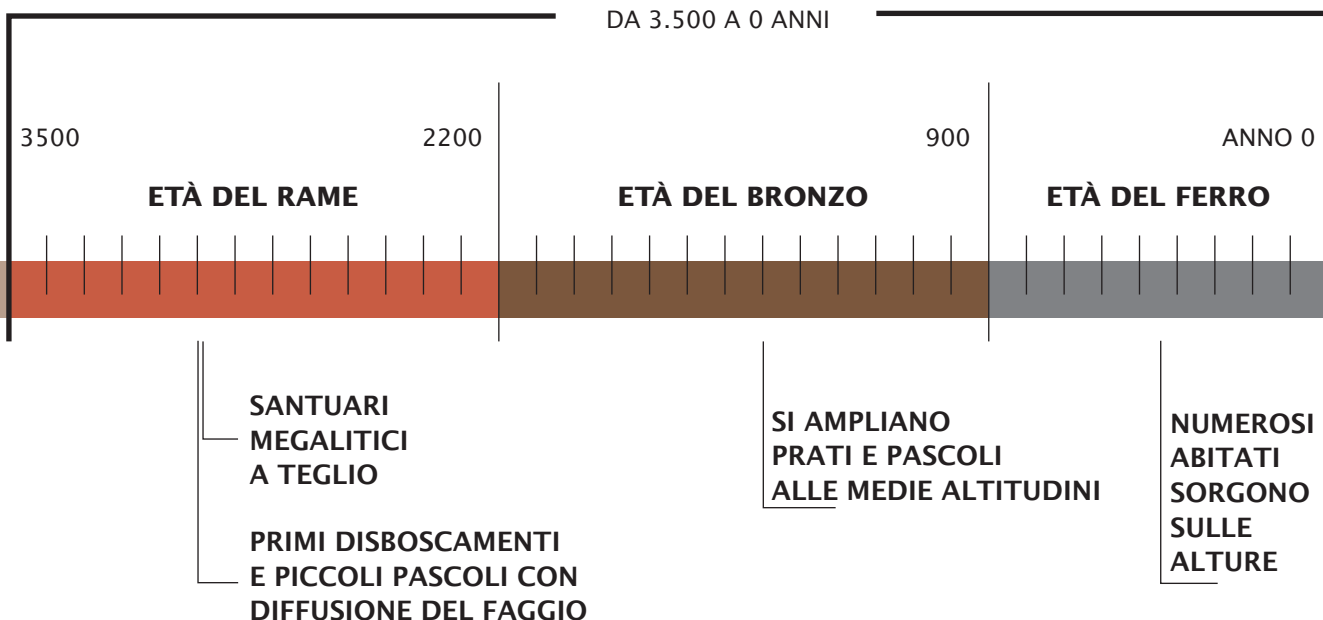


ETÀ DEL FERRO

5.000 anni fa, l'uomo iniziò a trasformare il paesaggio valtellinese e, da allora, non ha mai smesso... Per questo il nostro paesaggio, come un grande libro, custodisce così tante informazioni su di noi e sulla nostra storia!

ETÀ DEI METALLI

DA 3.500 A 0 ANNI

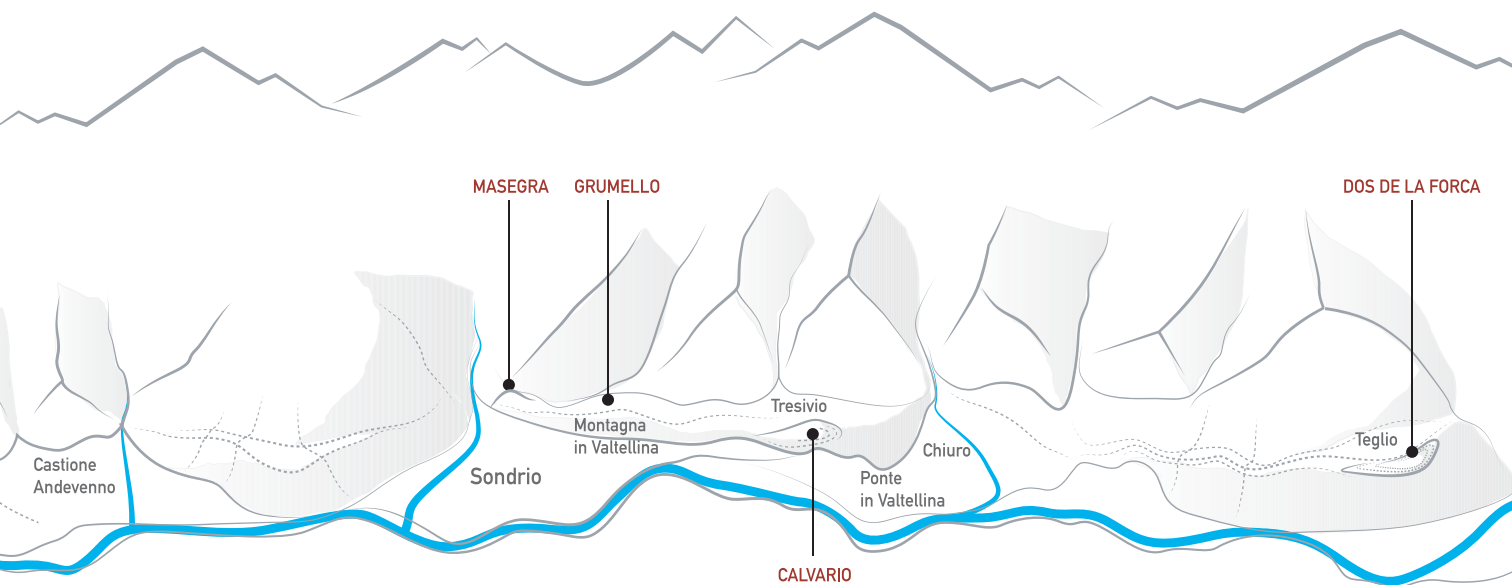


ESPLORARE

Una visita al Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio (MVSA).

Nella Sezione Archeologia del MVSA è data molta importanza al paesaggio e alle sue trasformazioni nel tempo. Vi invitiamo a visitarlo, anche per conoscere importanti [reperti archeologici](#) dell'età dei metalli ritrovati in Valtellina.

2. Dove vivevano?



Numerose fonti ci raccontano i luoghi di vita degli abitanti della Valtellina dall'età del Bronzo all'età del Ferro.

Durante l'età del Ferro, nel primo millennio a.C., gli **insediamenti** venivano costruiti soprattutto sulle **alture**, cioè sui promontori e sui dossi che, come enormi sculture naturali di pietra e terra, sono particolarmente caratteristici della parte centrale della Valtellina. C'erano degli abitati sul dosso di Masegra sopra *Sondrio*, di Grumello a *Montagna in Valtellina*, sulla rupe del Calvario a *Tresivio*, sul colle di *Teglio*, sui dossi di *Tirano* e su quelli di *Grosio*.

ESPLORARE

Una gita a Sondrio, sul dosso di Masegra.

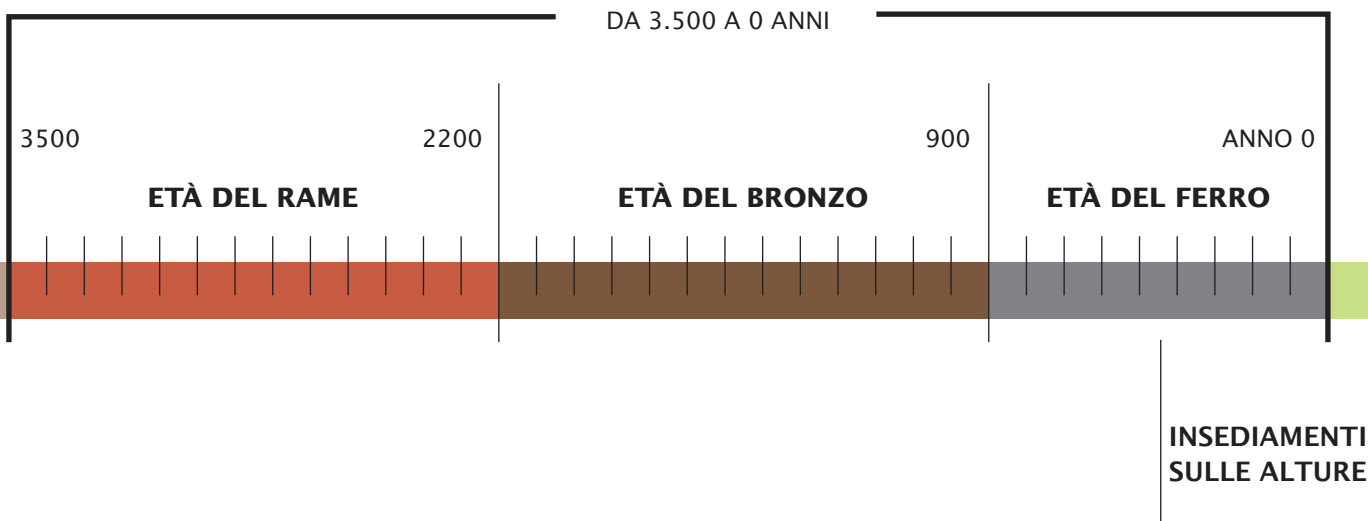
Se alzate gli occhi al di sopra di Sondrio, vedrete un castello (castello Masegra) posto su un dosso, che domina e protegge la città. Vi invitiamo a salirci, percorrendo a piedi via Scarpatetti.

Molto tempo prima che sorgesse il castello, più di 2.300 anni fa, su questa altura c'era un **insediamento**. Immaginiamo gli uomini di allora che lavoravano per rendere

Se ci pensiamo, appare evidente perché vennero scelti proprio quei luoghi: essendo posti in alto, su dossi panoramici, spesso ripidi e difficilmente accessibili, erano facilmente difendibili e permettevano un controllo del territorio circostante e delle vie di comunicazione.

Per queste stesse ragioni, molto tempo dopo su quegli stessi dossi si costruirono fortificazioni e castelli medievali. Alcuni li possiamo ancora vedere e visitare: il castello Masegra (ora sede di un museo dedicato alle storie di montagna), il castel Grumello, la torre de li beli miri a Teglio, i castelli di Grosio. Di altri, come il castello di Tresivio, si è oggi purtroppo persa quasi ogni traccia.

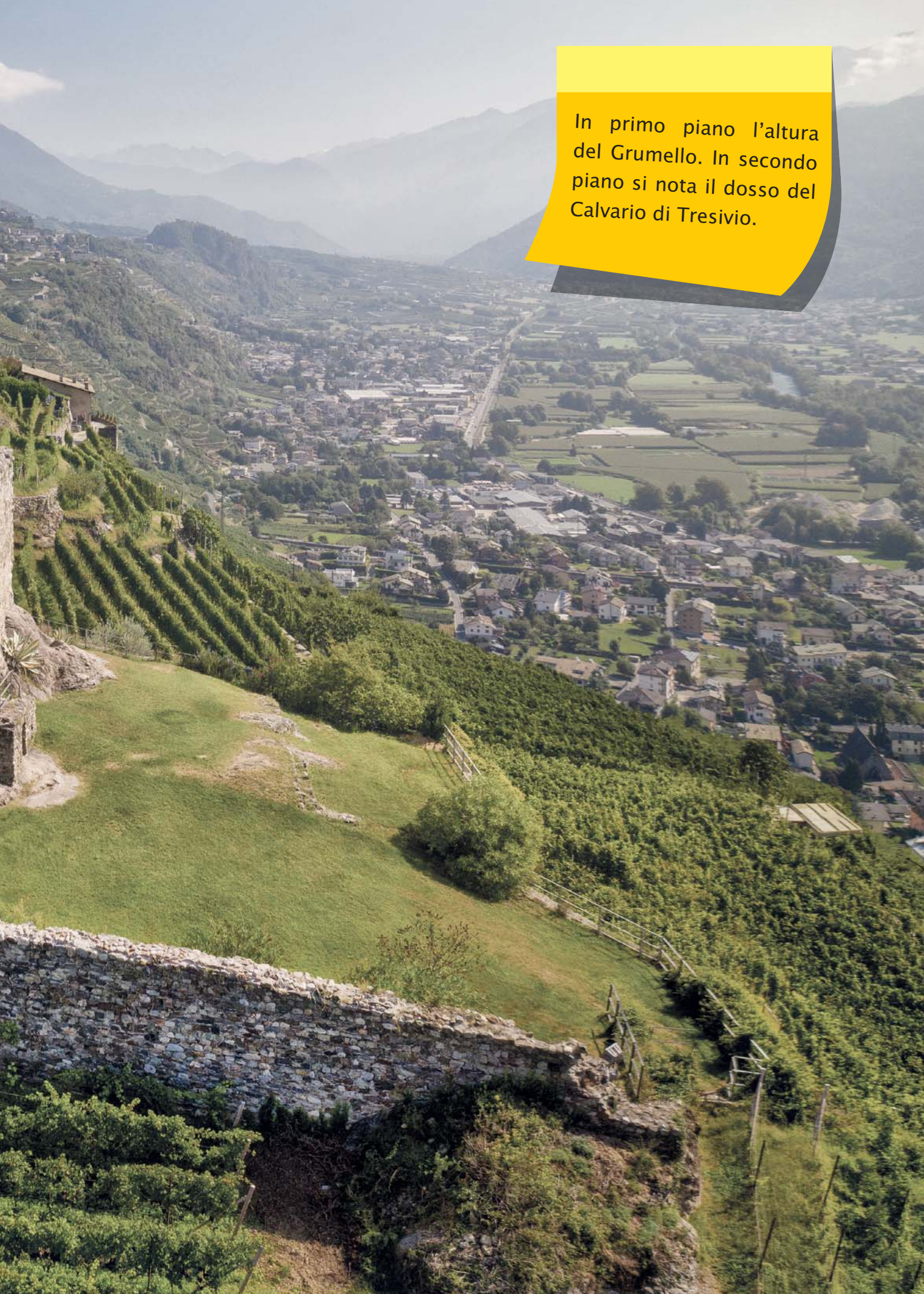
ETÀ DEI METALLI DA 3.500 A 0 ANNI



abitabile il dosso, ripido e scosceso, costruendo aree pianeggianti sorrette da grossi muri in pietra a secco. Pensiamoli mentre coltivavano i campi, allevavano il bestiame o mentre scendevano al Mallero a rifornirsi di acqua.

Se volete vedere gli oggetti usati da quella comunità, vi invitiamo a visitare la Sezione Archeologia del MVSA: un'intera vetrina è dedicata agli [scavi archeologici](#) condotti al castello Masegra.





In primo piano l'altura del Grumello. In secondo piano si nota il dosso del Calvario di Tresivio.

3. Com'erano fatte le loro case?

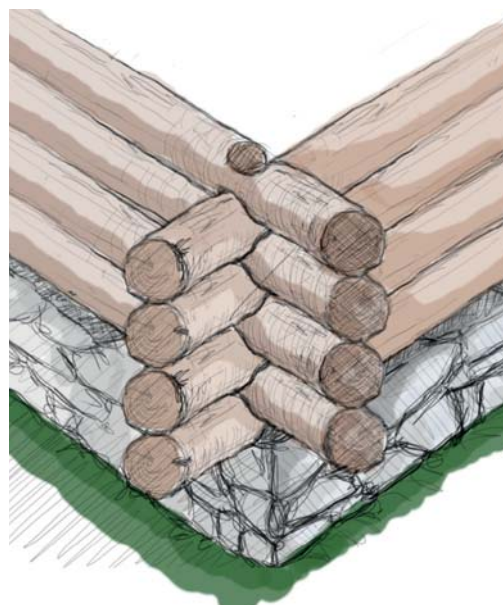
Le case degli antichi abitanti della Valtellina erano costruite con i materiali presenti nel territorio: pietra, legna, terra. Infatti, allora non si conoscevano il cemento, né i mattoni d'argilla cotti.



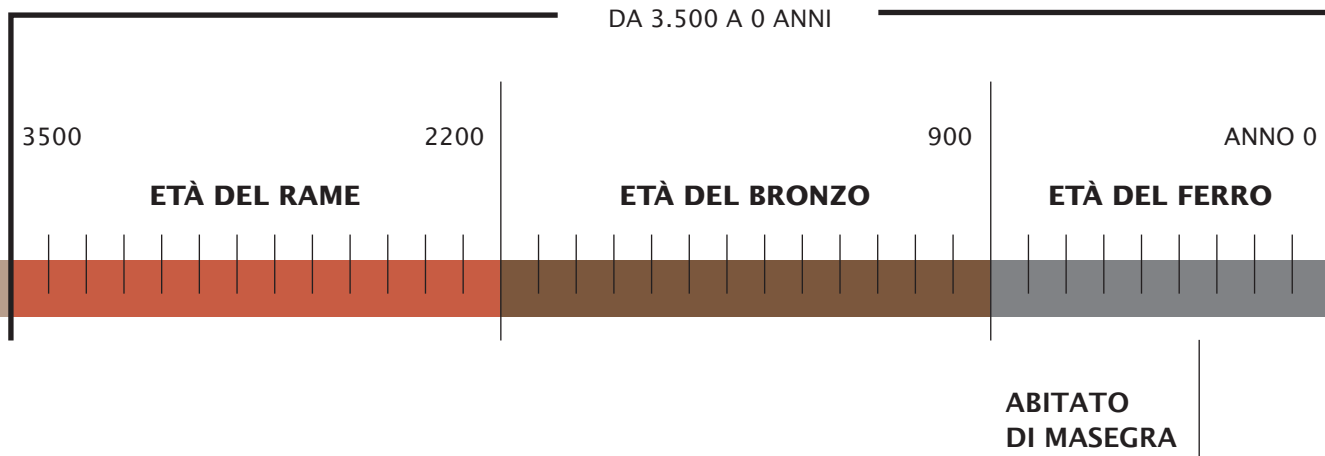
Nella foto si vedono i muri perimetrali di una casa ritrovata sul dosso di Masegra. La foto è stata scattata durante lo [scavo archeologico](#).

Non sappiamo come fossero le abitazioni valtellinesi nell'età del Rame e del Bronzo, perché di loro non si è salvata nessuna traccia. Tuttavia, sono sopravvissuti resti di abitazioni della fine dell'età del Ferro, venuti alla luce sopra *Sondrio* (con gli scavi di Castello Masegra) e a *Teglio* (con gli scavi nel centro storico).

Questi scavi testimoniano che **le abitazioni erano in pietra e legno, con pavimenti di semplice terra battuta**. All'esterno avevano tettoie o aree acciottolate, dove gli abitanti svolgevano i lavori artigianali e le attività domestiche. Le pareti erano di legno, costruite con tronchi o assi, e appoggiate su file di pietre.



ETÀ DEI METALLI DA 3.500 A 0 ANNI



ESPLORARE

Case rurali della Valtellina.

In Alta Valle, soprattutto nella zona della Valfurva e di *Livigno*, si possono ammirare diverse dimore tradizionali costruite con travi in legno incastrate negli angoli. Certo, non sono come quelle protostoriche; ma la tecnica di costruzione, detta *block-bau*, si è mantenuta quasi uguale nei secoli (guardate il disegno in questa pagina).

4. Cosa mangiavano?

L'alimentazione in queste valli alpine ha da sempre dovuto fare i conti con un territorio difficile e un clima rigido, soprattutto in inverno. Che cosa si coltivava in queste terre durante l'età dei metalli? Sicuramente i **cereali**, adatti a resistere alle difficili condizioni ambientali e climatiche: in particolare l'orzo e il farro, molto usati ancora oggi, ma anche l'avena, il frumento, il miglio, il **panico**.

Il nome "cereale" deriva niente meno che dalla divinità romana della terra e dell'agricoltura: Cerere.



Tecnica di macinatura dei cereali.
Al MVSA è conservata una piccola macina in pietra proveniente da *Sondalo*.

I cereali, faticosamente coltivati, venivano poi triturati con piccole macine manuali e, con la farina prodotta attraverso la macinatura, si cucinavano **pagnotte** e **polentine**. A partire dall'età del Ferro venivano coltivati anche alcuni legumi come il pisello, la lenticchia, il favino, con cui si potevano preparare **zuppe**, cotte sul fuoco all'interno di recipienti in **ceramica**.

Gli antichi valtellinesi allevavano **bovini**, **pecore**, **capre**, **maiali**, che nelle stagioni calde venivano portati a **transumare** verso i pascoli in quota. I pastori, con le loro bestie, praticavano una dura vita da nomadi, salendo sulle montagne in estate, per poi riscendere in inverno.

Ci fu un grande impegno anche per creare e mantenere i pascoli, proteggendoli dalla continua avanzata di alberi e arbusti con incendi controllati e utilizzando strumenti affilati.

Falcetto in bronzo ritrovato vicino a *Sondrio* in località Arquino. Era utilizzato per le attività agricole.



Dagli animali l'uomo ricavava la **carne**, il **latte** (da cui produceva anche **formaggio**), la lana e la forza per lavorare i campi. Diventando agricoltore e allevatore, l'uomo non smise tuttavia di essere anche cacciatore e raccoglitore: l'antico valtellinese integrava la sua dieta con **selvaggina** (stambecchi, cervi, camosci), **pesci** e ciò che spontaneamente cresceva nei boschi. Particolarmente apprezzati erano i **frutti spontanei**, come le more e i lamponi, le nocciole e le prugne, che hanno lasciato qualche traccia in alcuni [scavi archeologici](#) valtellinesi.

La caccia al cervo: solo un modo per procurarsi cibo?

Nella vicina Valcamonica, tantissime figure incise sulla roccia raccontano di cacce al cervo. Tuttavia, il cacciatore raffigurato sulla pietra non sembra essere quasi mai un uomo comune, ma una figura importante, che attraverso la caccia dimostra il suo valore e la sua abilità. Infatti spesso è rappresentato con grandi muscoli oppure, come nella figura, armato e in sella a un cavallo, accompagnato da un fido collaboratore... il cane!

Caccia al cervo nelle incisioni di Seradina in Valcamonica.



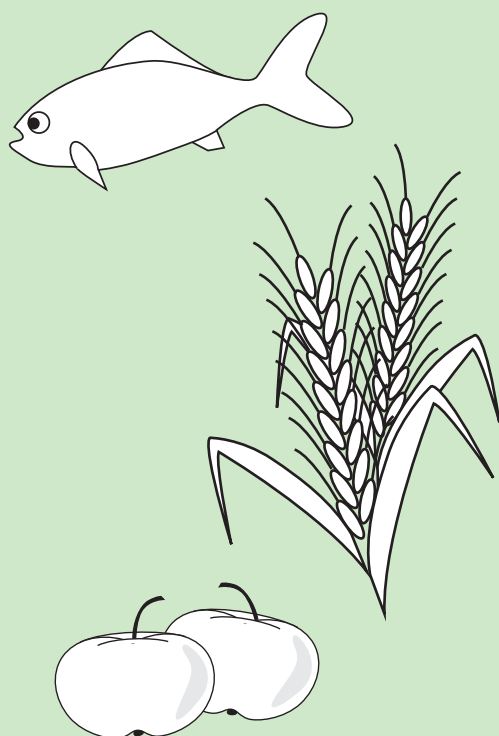
Gli archeologi che hanno scavato a *Castello Masegra* hanno potuto ricostruire alcune informazioni sull'alimentazione della piccola comunità che circa 2.300 anni fa abitava sul dosso: oltre a tracce di **cereali** e della **macellazione di animali**, hanno trovato alcune parti di recipienti che contenevano **vino**. Gli abitanti di Masegra bevevano il vino? Sembra normale oggi, ma non doveva esserlo a quel tempo: il vino non era ancora prodotto in Valtellina e, per questo, era un bene prezioso, di lusso, che veniva fatto arrivare da fuori.

Frammento di **ceramica** trovato durante uno scavo a Masegra. È la parte della brocca utilizzata per versare il vino.



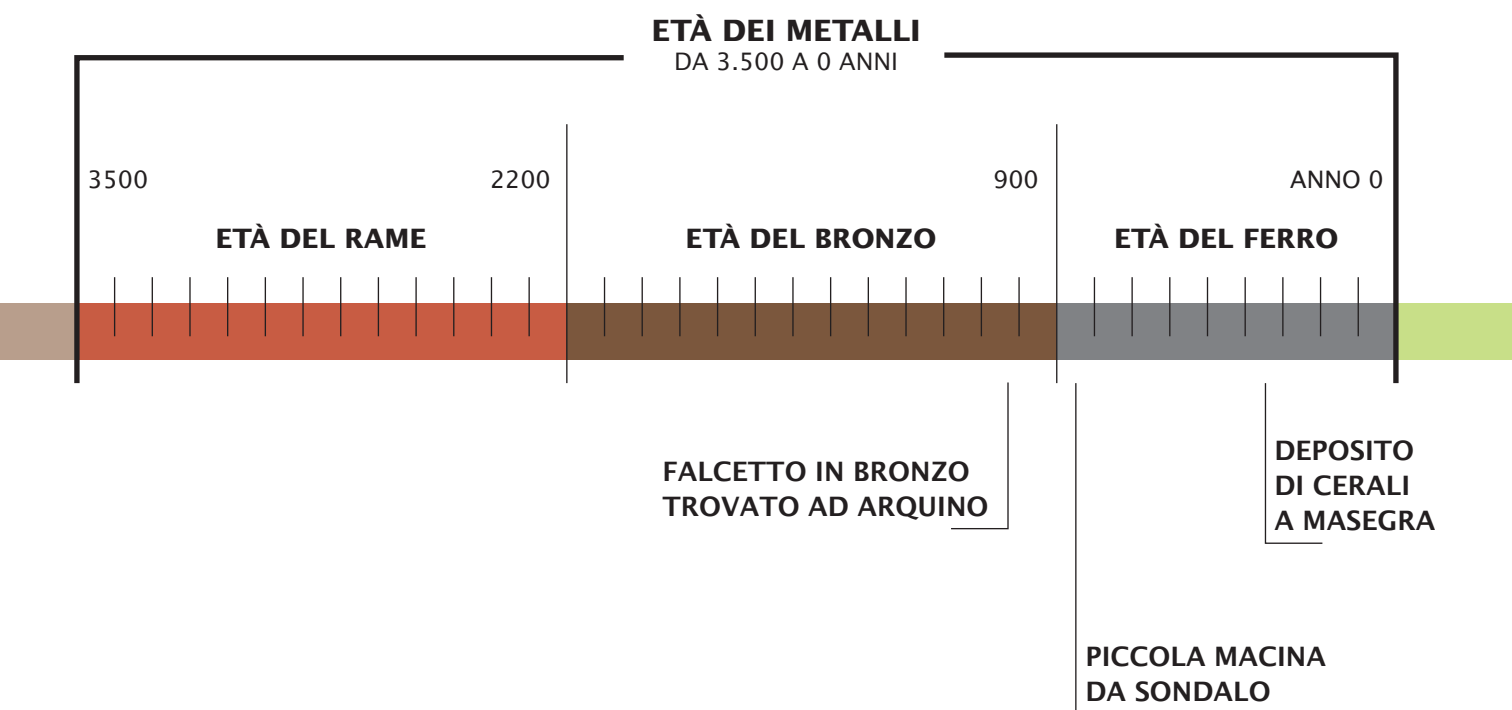
Lo faccio io!

Provate, assieme ad un adulto, a preparare un menù che utilizzi solo ingredienti che si potevano trovare in queste terre durante l'età dei metalli: orzo, farro, miglio, lenticchie, carne, pesce d'acqua dolce, more, mele selvatiche... Il sale non c'era qui, ma potete usarne un poco se vi serve: è possibile, infatti, che i nostri antichi antenati se lo facessero portare da lontano. Non esagerate, però: doveva essere piuttosto prezioso!





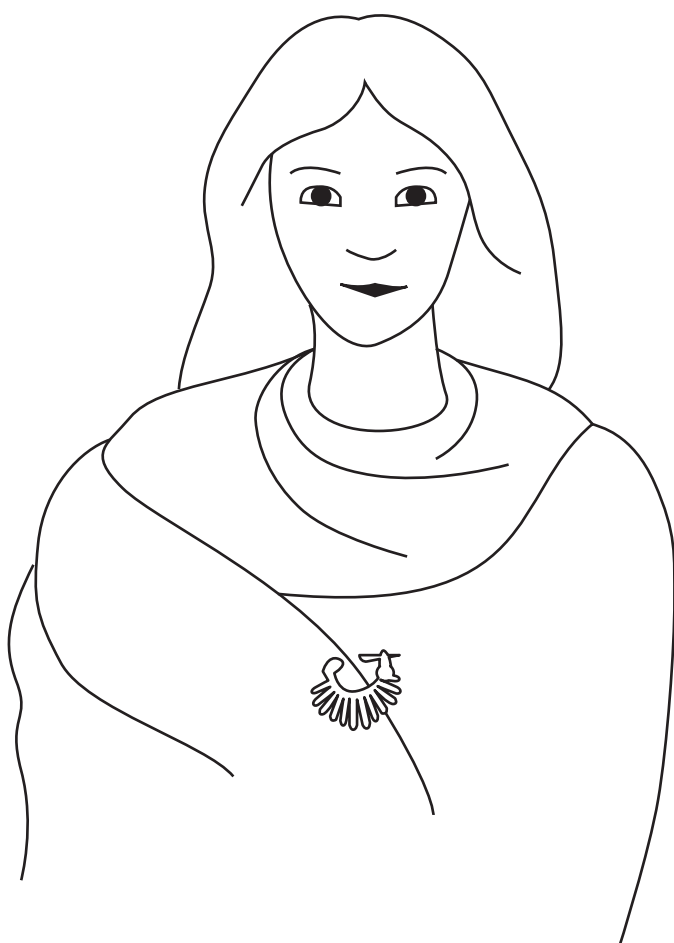
Il farro: una coltivazione dalle origini antiche, anche in Valtellina.



5. Come si vestivano?

Purtroppo non si sono conservate tracce di indumenti appartenuti agli abitanti della Valtellina. Ma è normale, perché le stoffe e i **tessuti**, essendo fatti di **materia organica** che si deteriora velocemente, sono **reperti archeologici** molto rari.

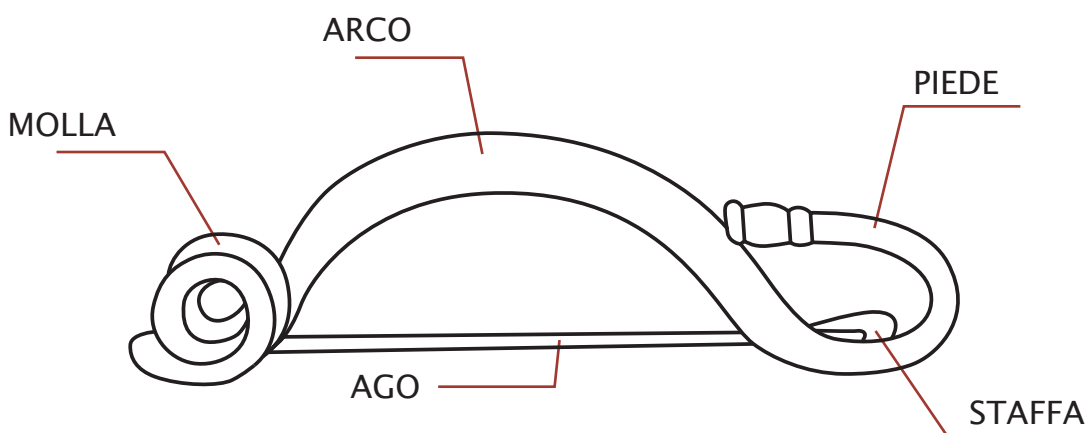
Gli unici elementi d'abbigliamento protostorici trovati in Valtellina sono alcune spille dell'età del Ferro (in Latino chiamate "**fibule**"), utilizzate per chiudere le vesti: in quel periodo, non esistevano le cerniere! Al MVSA ne sono esposte due molto belle, provenienti da *Tresivio* e dalla *Val Fontana*, oltre a uno spillone, trovato in uno scavo archeologico di Piazza Garibaldi a *Sondrio*.



Spilla ("fibula") in bronzo rinvenuta a *Ponte in Valtellina*, in località Val Fontana.

Altri indizi sull'antica “moda valtellinese” derivano dall'osservazione di testimonianze molto più antiche: le **stele** dell'età del Rame della *Valtellina* e della vicina *Valcamonica* (→ **9. Che religione avevano?**).

Le divinità o gli antenati raffigurati sulla pietra indossavano **tuniche**, che nella realtà potevano essere fatte in lino, e **mantelli**, forse in lana e pelliccia. Le figure femminili erano abbellite da **gioielli** e **ornamenti**, come pendagli in rame a forma di spirale. Invece, i soggetti maschili, oltre alle armi alcune volte portavano dei **cinturoni**, realizzati in cuoio o realizzati con corde vegetali.



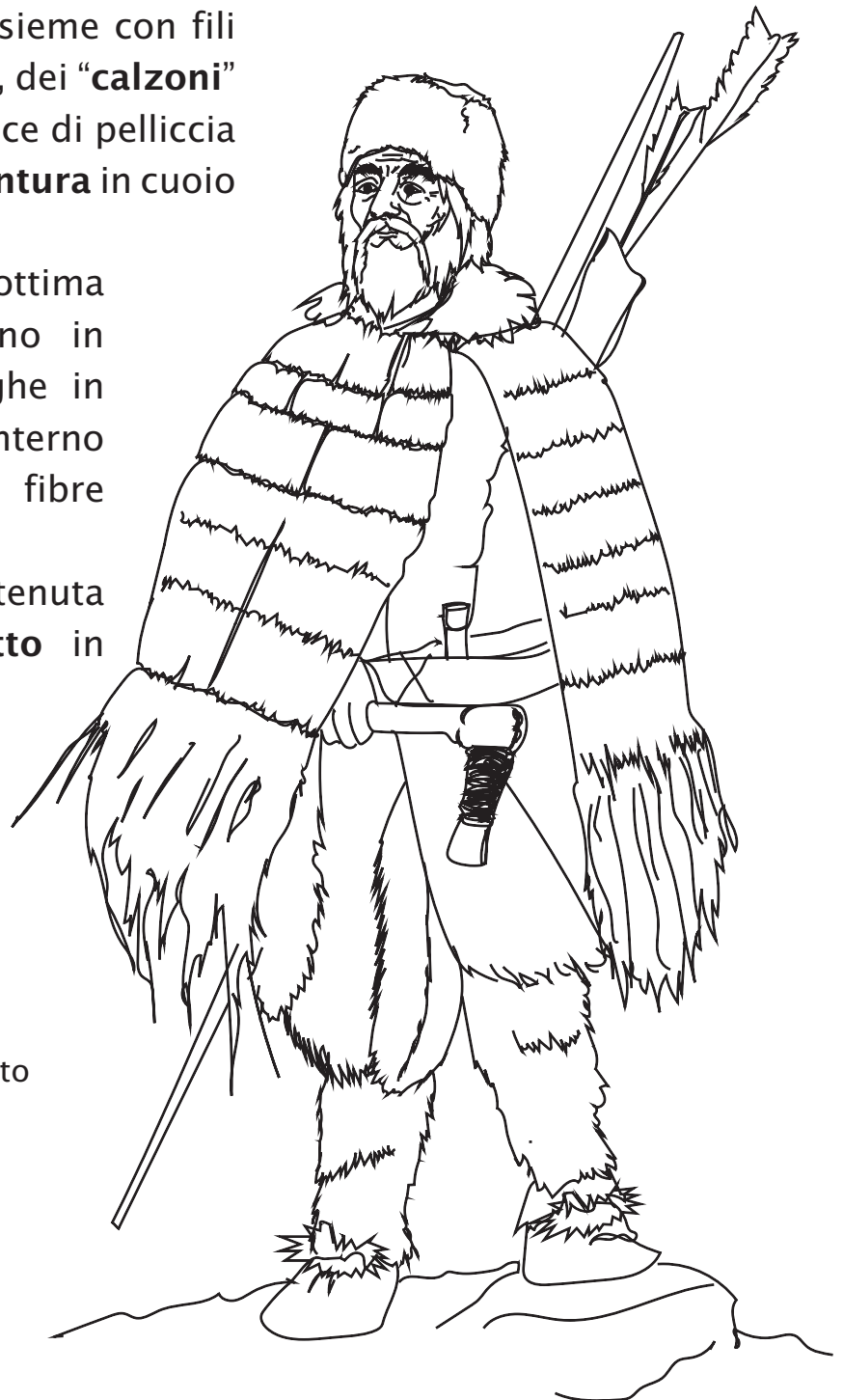
Spilla (“fibula”) in bronzo trovata a *Tresivio*, in località Calvario.

Una incredibile miniera di informazioni sull'abbigliamento dell'età del Rame nelle Alpi ci viene fornita da **Ötzi**, "l'uomo venuto dal ghiaccio", che avete studiato nel libro di Storia. Si tratta di una mummia eccezionale, che si è conservata tra i ghiacci delle montagne dell'Alto Adige con tutto l'equipaggiamento e gli indumenti.

Ötzi era ben equipaggiato per salire in quota e attraversare le fredde montagne: aveva una **sopraveste** fatta con pezzi di pelliccia di pecora e capra, cuciti assieme con fili di fibre di tendini animali, dei "**calzoni**" anch'essi ricavati da strisce di pelliccia fissati con dei lacci alla **cintura** in cuoio di vitello e alle scarpe.

Le **calzature** erano di ottima fattura: all'esterno erano in pelle con lacci e stringhe in cuoio e rafia, mentre all'interno erano imbottite con fibre vegetali ed erba secca.

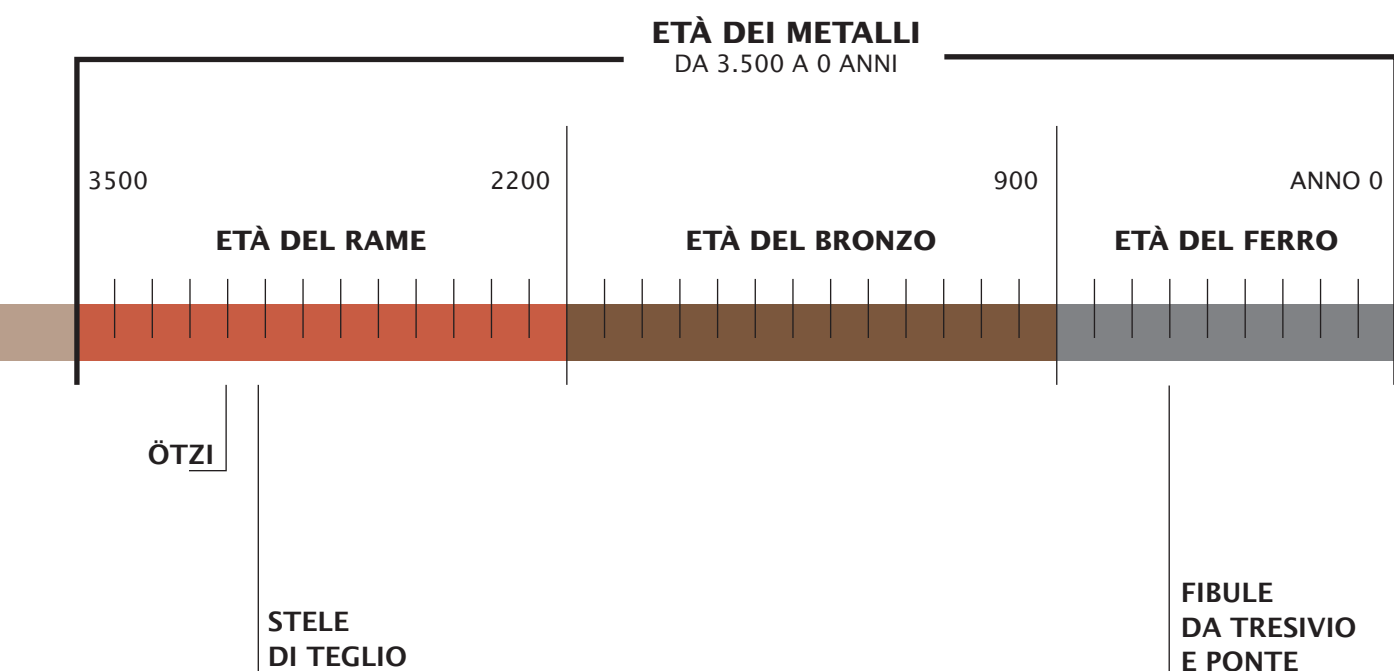
Anche la testa era tenuta al caldo da un **berretto** in pelliccia... di orso!



Ötzi, "l'uomo venuto dal ghiaccio"

Così vestito, armato di arco, ascia e pugnale, quell'antico uomo andava a compiere la sua ultima salita alle montagne. Venne ucciso alle spalle da una freccia, in quello che sembra proprio essere uno dei primi gialli della storia!

Non sappiamo se gli antichi valtellinesi si vestissero proprio come lui, ma è probabile che avessero capi d'abbigliamento molto simili.



ESPLORARE

Una visita al Museo archeologico dell'Alto Adige.

Vi consigliamo una gita al Museo archeologico dell'Alto Adige, a Bolzano, per vedere dal vivo Ötzi, "l'uomo venuto dal ghiaccio", una mummia di 5.000 anni fa, con i suoi vestiti, le sue armi, i suoi attrezzi incredibilmente conservati!

6. Che lavori facevano?

Oltre a **coltivare** la terra, **cacciare**, **allevare** e **pascolare** il bestiame, gli uomini e le donne della Valtellina preistorica e protostorica svolgevano diverse attività artigianali.

Ora ne conosceremo due, seguendo gli indizi che ci vengono forniti da due oggetti molto interessanti ritrovati dagli archeologi negli scavi effettuati alcuni anni fa nella piazza principale di *Sondrio*, piazza Garibaldi.

Questi **scavi archeologici** hanno permesso di ottenere parecchie informazioni sulla storia più antica della città e hanno portato alla luce, tra altri oggetti, una fusaiola e una forma di fusione.

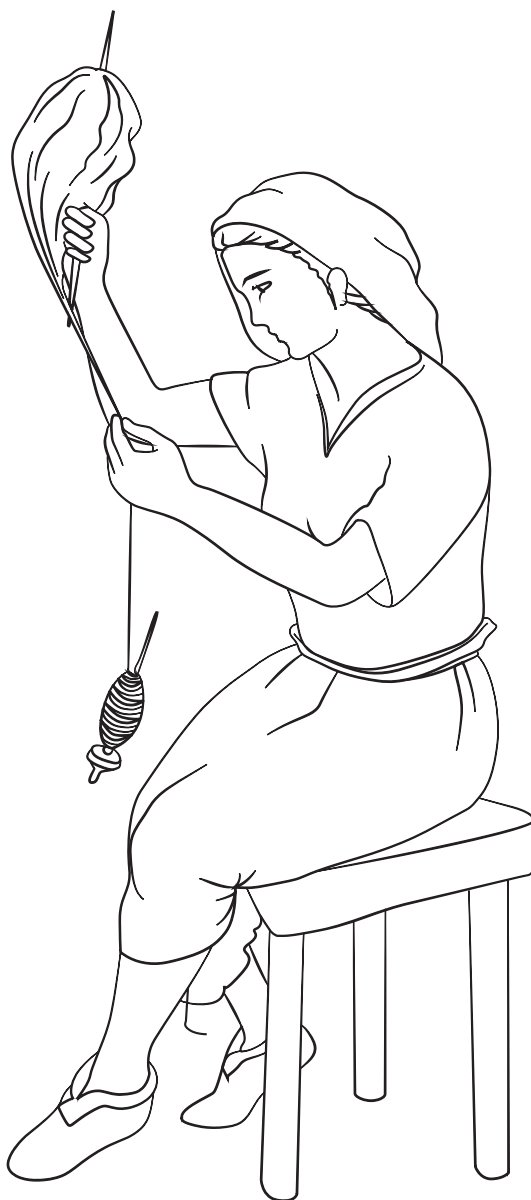
La **fusaiola** è un piccolo disco in terracotta con un foro al centro. Adesso se ne conserva solo un piccolo frammento, ma circa 3.000 anni fa faceva parte di un set di **filatura**, con il quale le donne trasformavano la lana, o altre fibre vegetali (come il lino, la canapa, l'ortica), in filato, che poi veniva tessuto.



Ecco come funzionava: la fusaiola veniva inserita in un bastoncino di legno, chiamato **fuso**. La lana, una volta cardata, veniva tirata, attorcigliata e fissata al fuso, che veniva poi fatto ruotare.

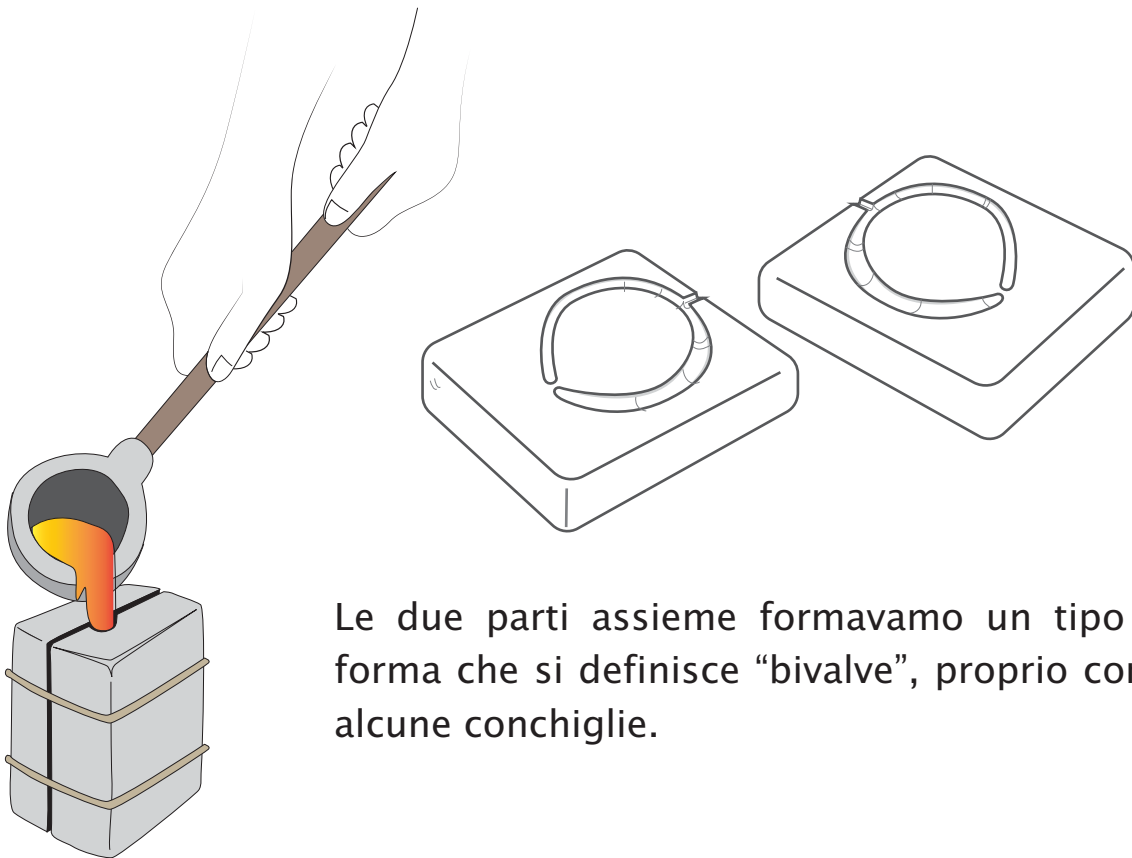
Attraverso il movimento rotatorio, la lana si tirava, torceva e avvolgeva intorno al fuso, che però, per lavorare bene, doveva sempre restare in posizione verticale. La fusaiola, posta nella parte inferiore del fuso, grazie al suo peso, faceva mantenere al fuso la posizione corretta durante tutta la procedura.

Il filato che veniva prodotto era poi raccolto in matasse e usato dalle donne per la tessitura. Essendo fatti in legno, non sono stati rinvenuti in Valtellina resti di **telai** preistorici. Tuttavia, su un'unica bellissima roccia della vicina *Valcamonica*, nel Parco di Naquane, gli archeologi hanno individuato almeno cinque raffigurazioni di telai.



La **forma di fusione** è uno stampo in pietra, usato 3.000 anni fa da un **fabbro** per la produzione di bracciali in metallo. Questo **reperto archeologico** ci permette di conoscere il procedimento utilizzato per la **lavorazione dei metalli**.

Lo **stampo** era costituito da due parti uguali tra loro: oggi, se ne è conservata solo una, che puoi vedere esposta al MVSA.



Le due parti assieme formavamo un tipo di forma che si definisce “bivalve”, proprio come alcune conchiglie.

Il **fabbro** le univa, facendole combaciare perfettamente, e all'interno si formava una parte vuota tridimensionale, che aveva la forma di un bracciale. Attraverso un piccolo foro veniva colato all'interno il metallo **fuso**, che occupava lo spazio vuoto a forma di bracciale e in poco tempo ritornava allo stato solido.

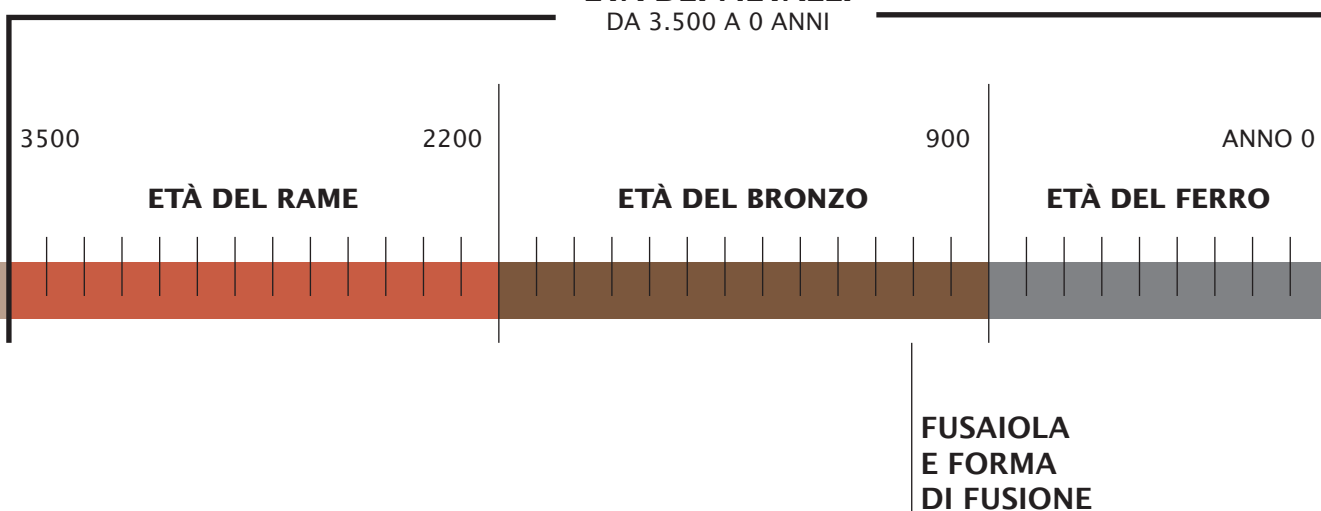
La parola “fabbro” deriva dal verbo latino *facere*, “fare”: fabbro era dunque, inizialmente, “colui che fa”.

Allora il fabbro separava le due parti e con molta attenzione rimuoveva l'oggetto che aveva creato. Poi lo rifiniva, togliendo eventuali sbavature. Poteva anche decorarlo, usando strumenti appuntiti come il bulino. A questo punto il bracciale era pronto per essere indossato!



ETÀ DEI METALLI

DA 3.500 A 0 ANNI



ESPLORARE

Una gita al MVSA.

La forma di fusione in pietra utilizzata dal fabbro protostorico è esposta al MVSA: andate a vederla!



7. Quali materiali utilizzavano?

Gli antichi abitanti della Valtellina utilizzavano soprattutto i materiali disponibili nella valle. Invece alcune materie prime che non erano presenti venivano fatte arrivare da altri luoghi.

Il **legno** abbondava e veniva usato per costruire le pareti delle case, oltre a numerosi manufatti, come i manici di strumenti agricoli o il fuso di cui abbiamo parlato (➔ [6. Che lavori facevano?](#)). Molto usate erano anche altre **materie organiche**, come le **fibre vegetali**, il **cuoio** e la **lana**. Purtroppo, però, queste col tempo si sono decomposte, non lasciando alcuna traccia. Invece, una materia organica che resiste nel tempo è l'**osso**: presso la rupe del Calvario di Tresivio sono stati ritrovati due manici di strumenti preistorici fatti con palchi ('corna') di cervo.



Ecco come si presenta da vicino il palco di Cervo.

Ma il materiale trovato più abbondantemente negli [scavi archeologici](#) è la **ceramica**, cioè un impasto di argilla e acqua, che veniva modellato e poi cotto in un forno. Con la ceramica si producevano soprattutto vasi per conservare, cucinare, trasportare il cibo; stoviglie con cui mangiare e bere; ma anche altri oggetti, come ad esempio la fusaiola di cui abbiamo già parlato (→ [6. Che lavori facevano?](#)).

La **pietra**, così importante nella storia dell'uomo da dare il nome alla lunghissima "età della pietra" (il Paleolitico, il Mesolitico, il Neolitico), durante l'età dei metalli continuò a essere usata anche in Valtellina. Per esempio, sulla rupe del Calvario sono state trovate punte di freccia in [selce](#) e un'accetta in serpentino.

Ma, a partire dall'età del Rame, fece la sua comparsa il metallo e il suo uso sostituì progressivamente quello della pietra.

Il **metallo**, tuttavia, non era posseduto da chiunque, ma solo dalle persone più importanti della comunità.

Avere un'arma, uno strumento da lavoro, un oggetto di ornamento in metallo era segno di prestigio e distinzione. Infatti, sulle **stele di Teglio**, che rappresentavano divinità o antenati importanti, erano [incise](#) proprio raffigurazioni di armi e di oggetti ornamentali in rame (→ [9. Che religione avevano?](#)).

Durante l'età del Bronzo, l'uomo imparò a ottenere un materiale più resistente: il bronzo, una [lega](#) ricavata dall'unione di rame e stagno.

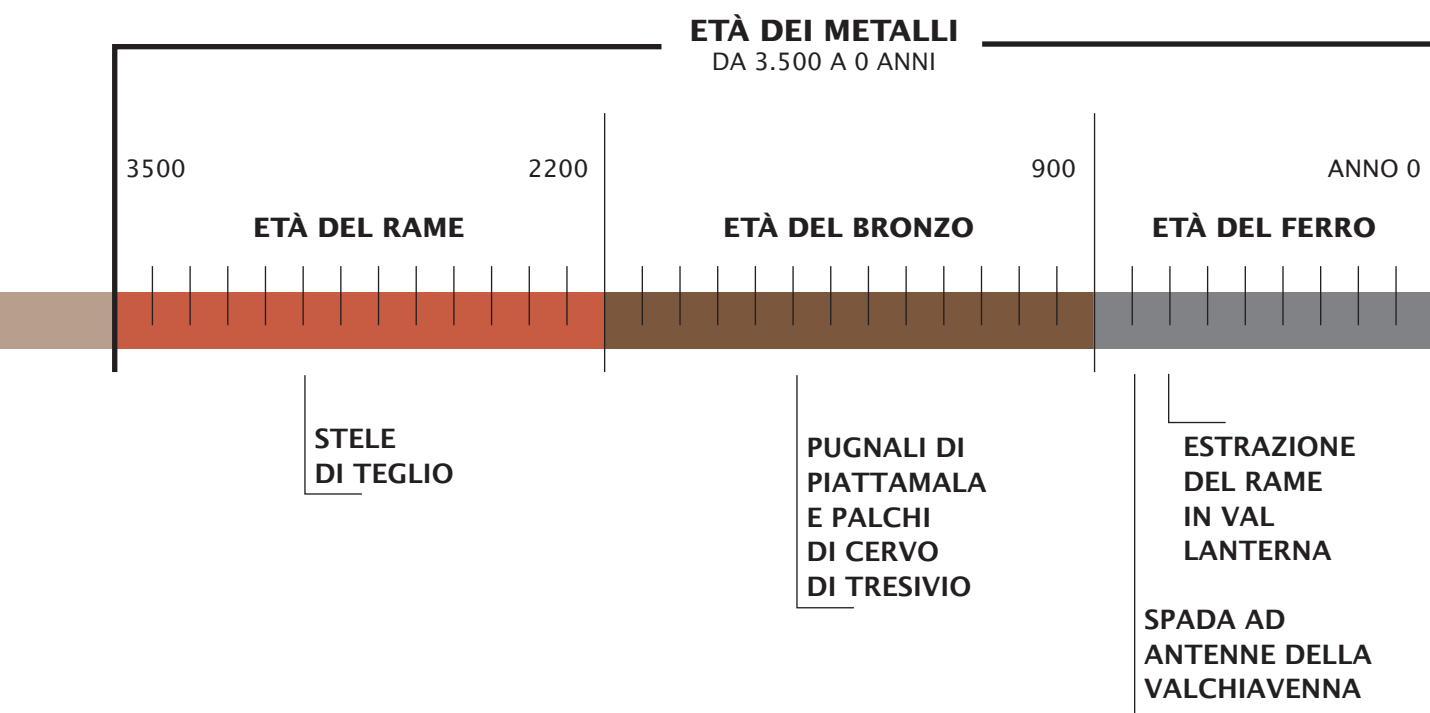


Il rame era presente nell'arco alpino: anche in Valmalenco, nella Val Lanterna, c'era un giacimento, che però iniziò ad essere lavorato solo a partire dall'età del Ferro. Lo stagno invece veniva fatto arrivare da molto lontano, forse dal nord Europa o dall'Europa orientale. Quindi la **metallurgia** metteva in comunicazione popolazioni, a volte molto distanti, che entravano in contatto per scambiarsi materie prime e oggetti lavorati.



In Valtellina e nella vicina Valchiavenna, sono stati trovati numerosi manufatti in bronzo, come i pugnali di Piattamala, vicino a *Tirano*. La particolarità di questi due oggetti (molto simili tra di loro) è di avere il manico fuso insieme alla lama.

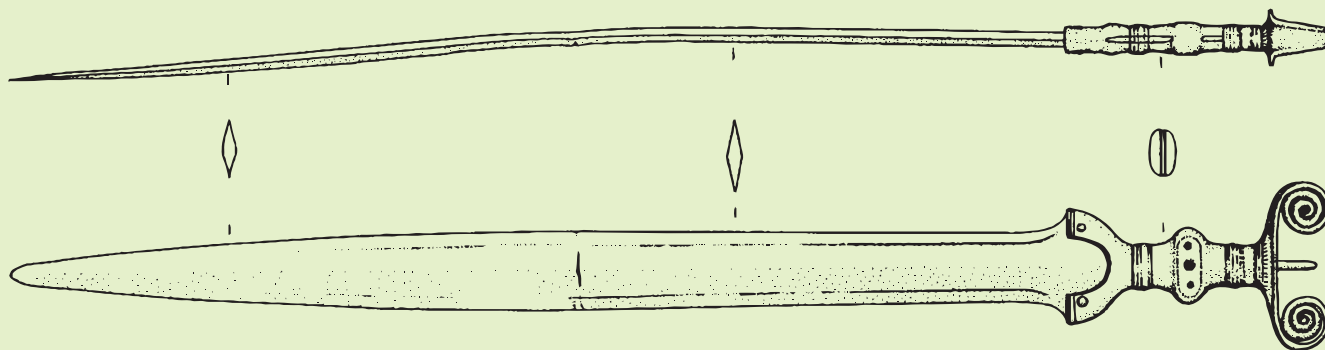
Pugnali in bronzo da Piattamala.



ESPLORARE

Il Museo Archeologico della Valchiavenna.

Alcuni tra gli oggetti metallici protostorici più belli della provincia di Sondrio sono esposti al Museo archeologico della Valchiavenna. Se siete curiosi di vedere dal vivo antiche armi in bronzo, asce, coltelli, spade, lavorati da fabbri esperti migliaia di anni fa, dovete proprio andarci! Davvero stupenda è la spada con impugnatura “ad antenne”, dell’età del Ferro.



Spada ad antenne in bronzo rinvenuta a Villa di Chiavenna.

8. Come comunicavano?

L'uomo ha da sempre utilizzato diversi modi per comunicare: le parole e il suono della sua voce, i gesti, le espressioni del viso e i movimenti del corpo, i disegni e l'arte, la danza, la scrittura e la musica.

Oggi, sappiamo poco su come comunicavano gli antichi valtellinesi: persino la loro lingua è sconosciuta.

Non tutto però è andato perduto! Infatti, un'importante testimonianza realizzata dagli antichi abitanti della Valtellina è giunta sino a noi, attraversando i millenni: l'**arte rupestre**, che è la **raffigurazione di immagini sulla pietra**. Gli antichi artisti raffiguravano su questo materiale molto resistente ciò che per loro era importante. Durante tutta l'età dei metalli, in Valtellina vennero eseguiti alcuni capolavori. Con molta pazienza e precisione, specialisti di questa arte incidevano le rocce, colpendole ripetutamente con strumenti in pietra, appuntiti e resistenti. Ogni colpo lasciava un piccolo segno sulla superficie e, dall'insieme di tutti i segni, si formava la figura.

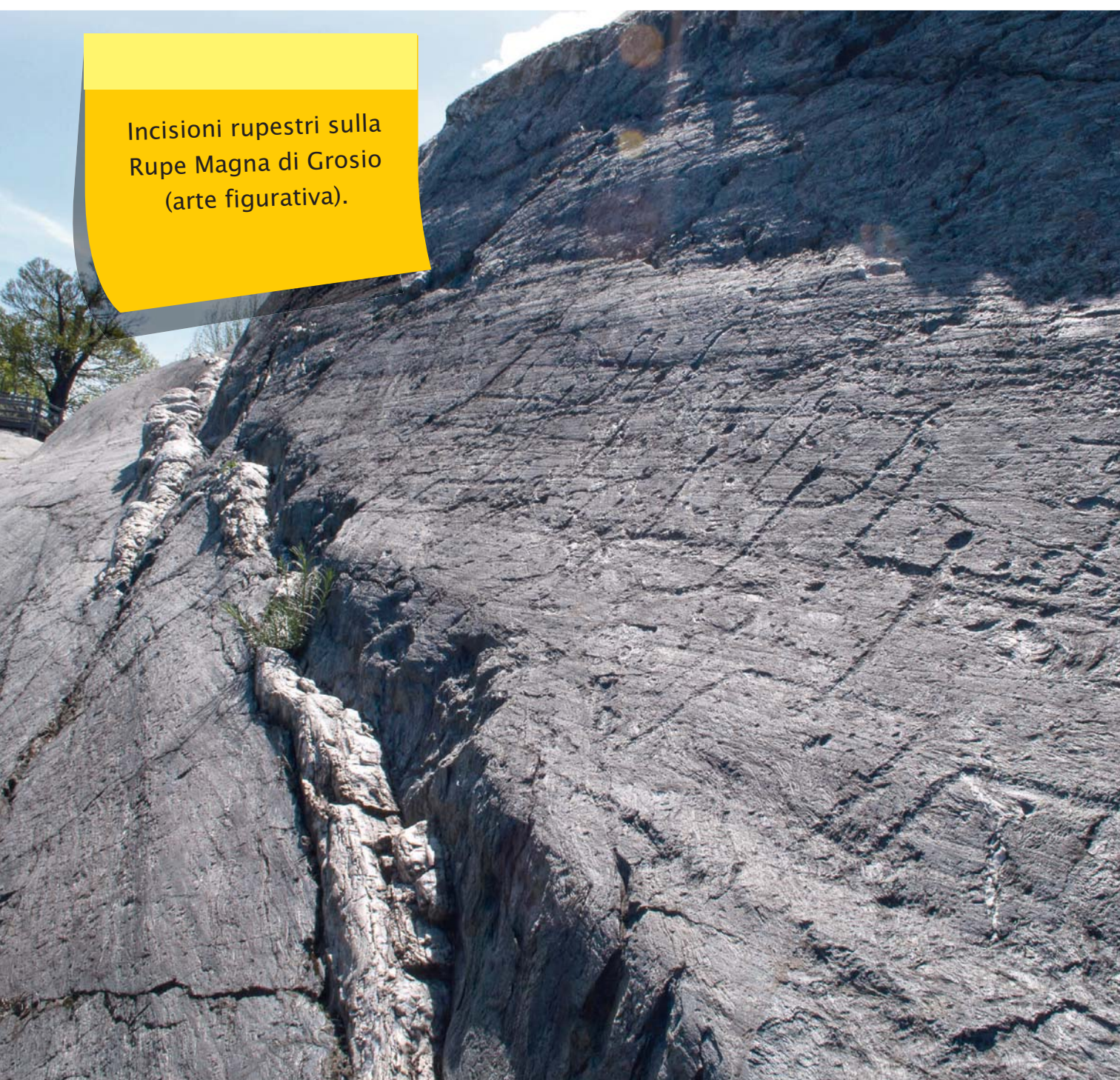
La scrittura degli antichi valtellinesi.

Non conosciamo la lingua che parlavano gli antichi abitanti di questa valle prima dell'arrivo del Latino. Conosciamo però l'alfabeto che utilizzavano quando, verso la fine dell'età del Ferro, arrivò la scrittura. Infatti, a Tresivio e a Montagna in Valtellina, sono state trovate due iscrizioni. Le lettere sono molto simili a quelle usate nello stesso periodo in Valcamonica e derivano dall'alfabeto etrusco.

A		O	 	N		T	
E		I		P		U	
V		K		S		O	
Z		L		R		X	
H		M		S	 	?	
						?	

La roccia incisa valtellinese più conosciuta è La *Rupe magna* di *Grosio*: enorme, maestosa, ricchissima di raffigurazioni. Per moltissimi secoli, su questa roccia levigata dal ghiacciaio, gli artisti incisero centinaia e centinaia di figure di uomini, animali e oggetti.

Incisioni rupestri sulla
Rupe Magna di Grosio
(arte figurativa).



Ma non è certo l'unica in Valtellina!

A *Castione Andevenno*, gli archeologi hanno da poco riscoperto un'altra roccia che possiede numerose incisioni di figure umane, spesso armate.

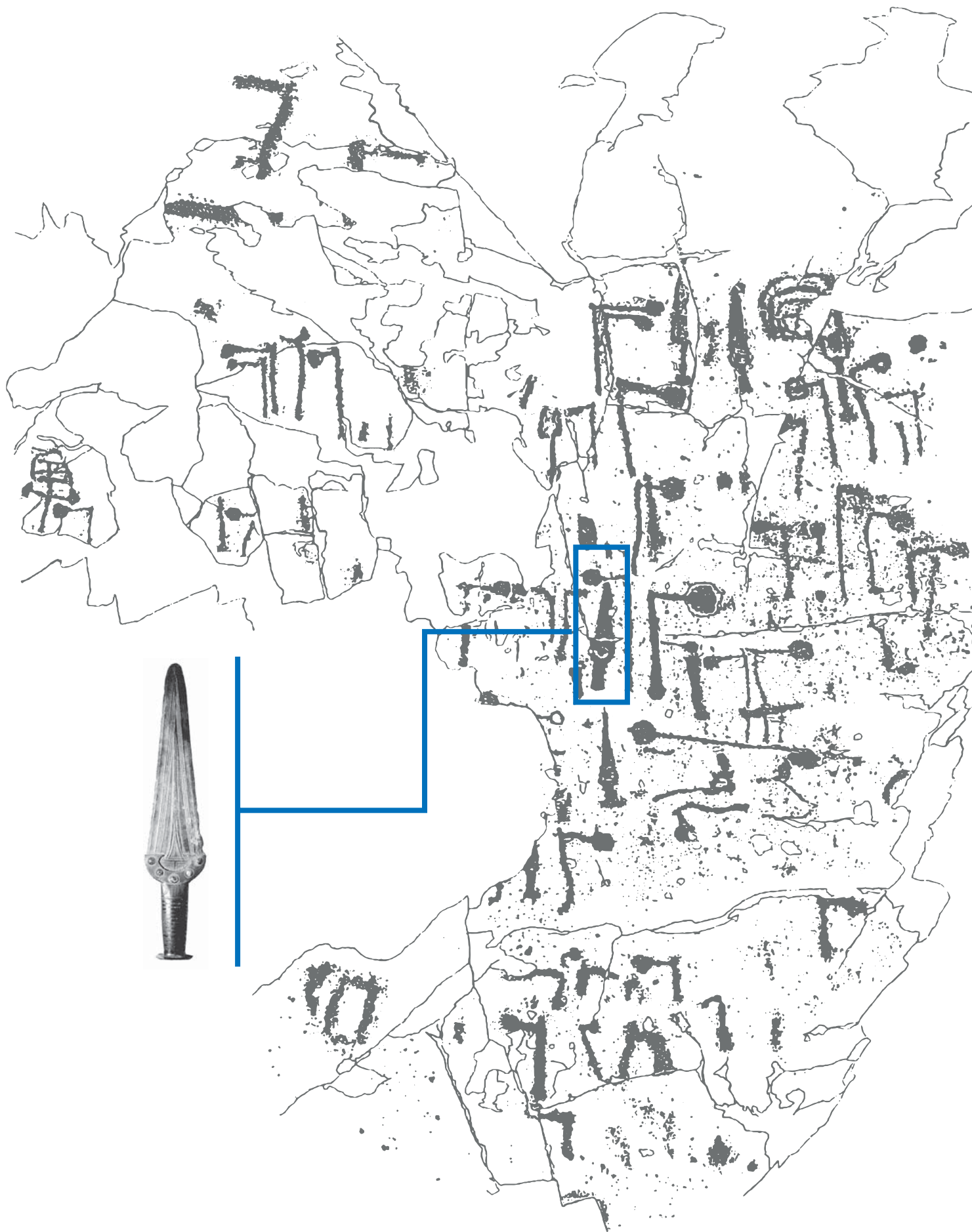


Gli archeologi riscoprono la roccia incisa di Castione Andevenno (2019).

Risale all'età del Bronzo un'altra eccezionale roccia incisa valtellinese: quella di *Tresivio*. Su di essa si trovano scolpite un centinaio di armi, tra asce e pugnali, raffigurate con grande accuratezza. Confrontate il pugnale inciso con il pugnale in bronzo trovato a Piattamala.

L'arte rupestre di Grosio, Castione Andevenno e Tresivio fu incisa sulle rocce e non si è mai spostata nei millenni: oggi la vediamo lì dove gli antichi artisti la scolpirono.

Invece, sul dosso di *Teglio*, l'arte rupestre fu realizzata soprattutto su blocchi di pietra (le stele), che potevano essere spostati, anche se con molta fatica. Per questo, è molto difficile stabilire la loro posizione originaria. Per esempio, alcune volte, furono utilizzati come materiali da costruzione in epoche successive (si parla delle stele anche in: ➔ [5. Come si vestivano?](#) e ➔ [9. Che religione avevano?](#))



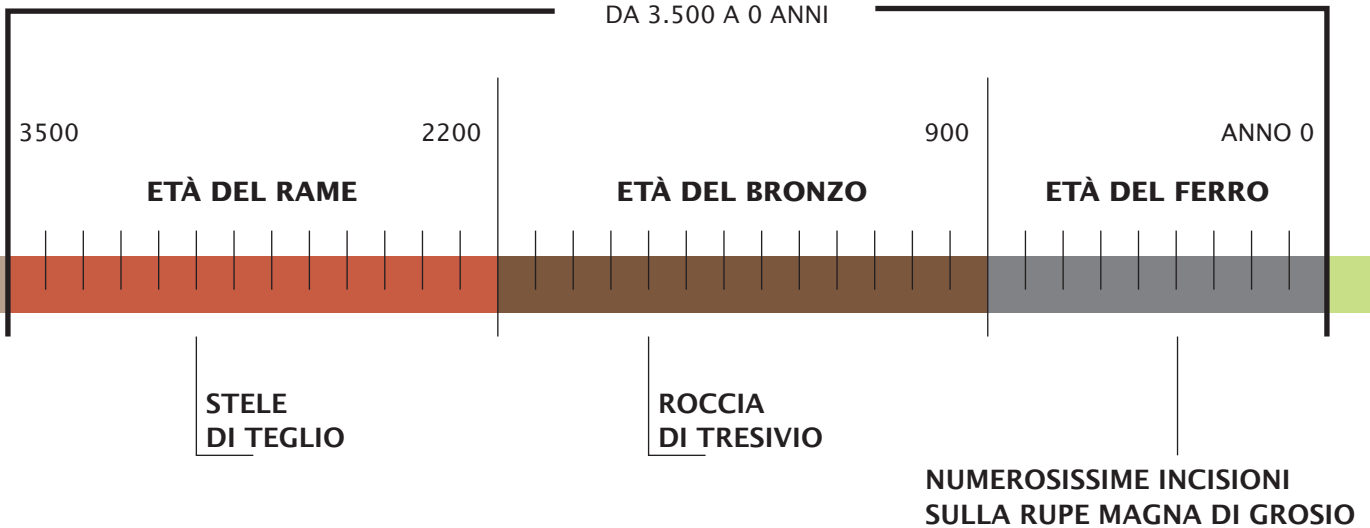
Rilievo della roccia di Tresivio (età del Bronzo).

A Grosio, Castione, Tresivio e Teglio, abbiamo imparato a conoscere un'arte rupestre fatta di figure (uomini, animali, oggetti) e perciò definita dagli studiosi “**figurativa**”.

L'arte dei nostri antenati, tuttavia, era fatta anche di forme incise più semplici e astratte, come le “**coppelle**”. Arte di questo tipo, definita “**schematica**”, è molto diffusa in tutto l'arco alpino, e la possiamo trovare, ad esempio, su un grande **masso erratico** a *Triangia*, in comune di Sondrio, non lontano dalla roccia di Castione.



ETÀ DEI METALLI DA 3.500 A 0 ANNI



ESPLORARE

Da Grosio a Castione.

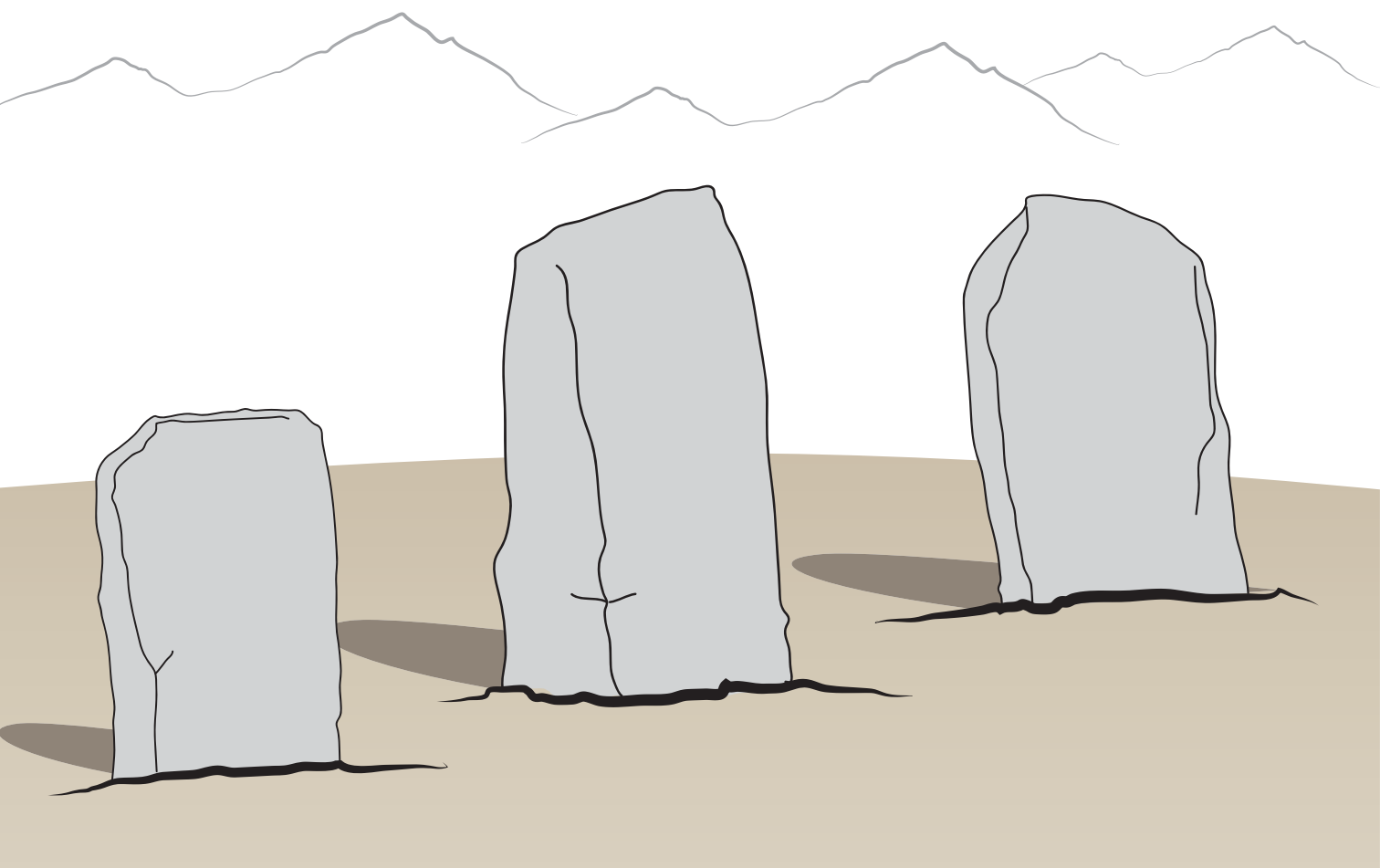
Non esiste modo migliore per conoscere l'arte rupestre che andare a osservarla nei parchi archeologici. Vi invitiamo ad andare a visitarne due: quello di Grosio e quello, di prossima apertura, a Castione in località La Ganda.

Osservate le due rocce, le loro forme, la loro posizione all'interno del paesaggio. Divertitevi a cercare le figure incise, a provare a leggerle e a interpretarle. Guardatele con attenzione, cercando di individuare i singoli colpi dati sulla roccia. Sono profondi o superficiali? Di grandi o di piccole dimensioni? Sono precisi o un po' maldestri? La mano che ha eseguito una figura vi sembra uguale a quella che ne ha eseguita un'altra?

9. Che religione avevano?

Com'erano e come si chiamavano le divinità degli antichi abitanti della Valtellina? Che cosa facevano quando moriva una persona? E cosa pensavano che ci fosse dopo la morte? Sono domande difficili a cui rispondere; ma ci sono rimaste alcune tracce molto preziose per conoscere, almeno un po', questa religione lontana.

Il luogo più ricco di testimonianze è il colle di *Teglio*. Qui, durante l'età del Rame, al posto di case, vigneti e campi, si vedevano delle **stele** allineate, cioè dei grossi blocchi di pietra infissi in terra uno accanto all'altro.



Le stele rappresentavano divinità o antenati importanti, sia maschili che femminili. Le figure maschili erano riconoscibili per le armi o elementi di abbigliamento, come cinturoni **incisi** sulla pietra; invece le figure femminili erano caratterizzate da orecchini, pendagli e altri oggetti di ornamento. Queste stele allineate costituivano dei veri e propri santuari **megalitici** a cielo aperto, dove si riunivano gli abitanti del colle e, forse, data la loro importanza, arrivavano anche persone dalle valli vicine. Centri religiosi simili a quello di Teglio ci sono anche in Valcamonica, in altre aree del Nord Italia e in numerose zone d'Europa.

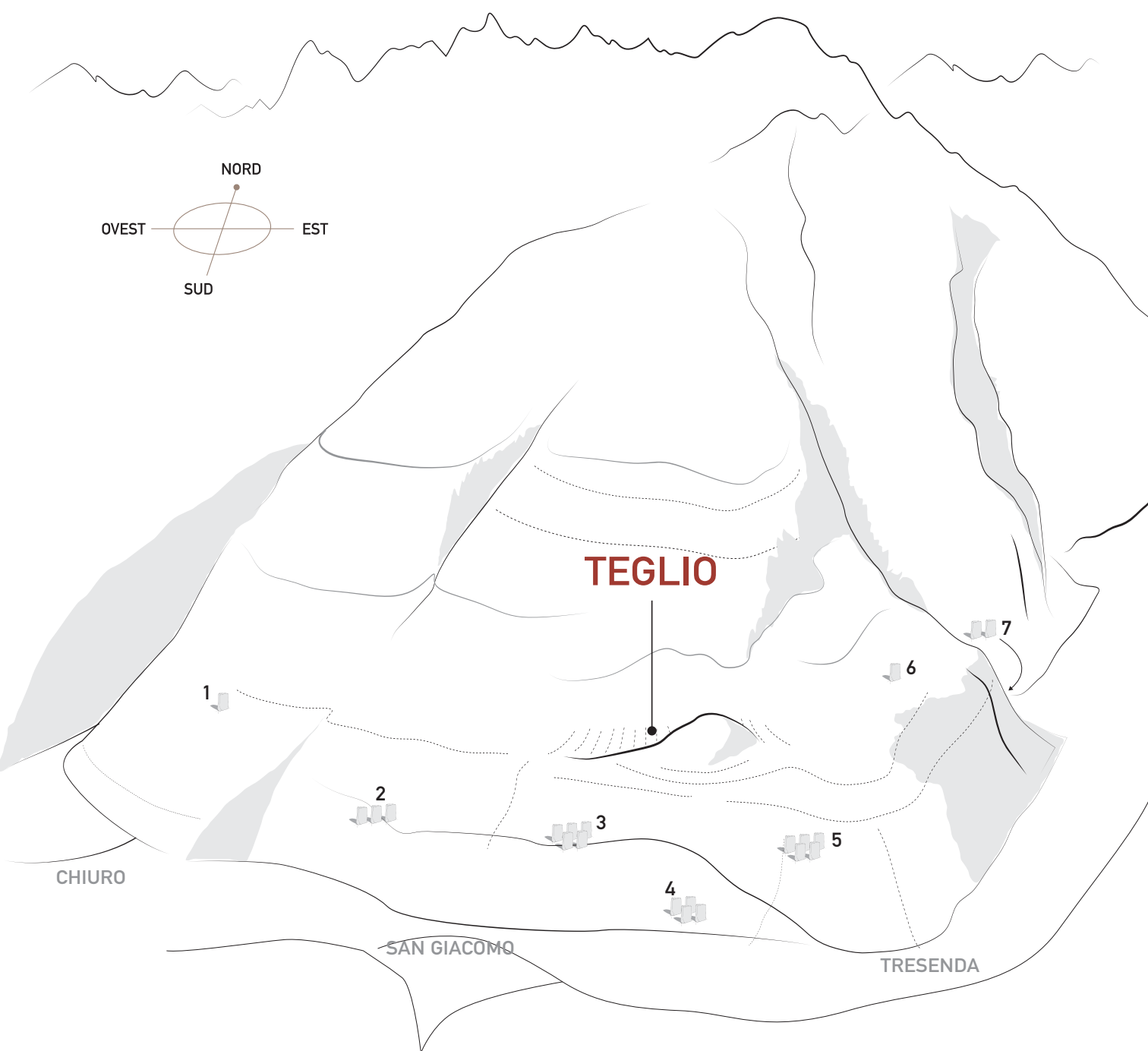


Stele maschile di Tirano-Lovero. Raffigurati sulla pietra, si possono osservare animali selvatici, armi e un cacciatore armato di arco.



Stele femminile di Caven 3 (Teglio). Le due figure a forma di occhiali, sulla destra, rappresentano dei pendagli che le donne usavano per decorarsi.

Altre **fonti** che testimoniano la religiosità sono state trovate in luoghi significativi per gli uomini antichi, come i corsi d'acqua (ad esempio l'*Adda*) o i passi alpini (ad esempio il *passo del Mortirolo*) (➔ 10. Incontravano abitanti di altre valli?).



SANTUARI MEGALITICI

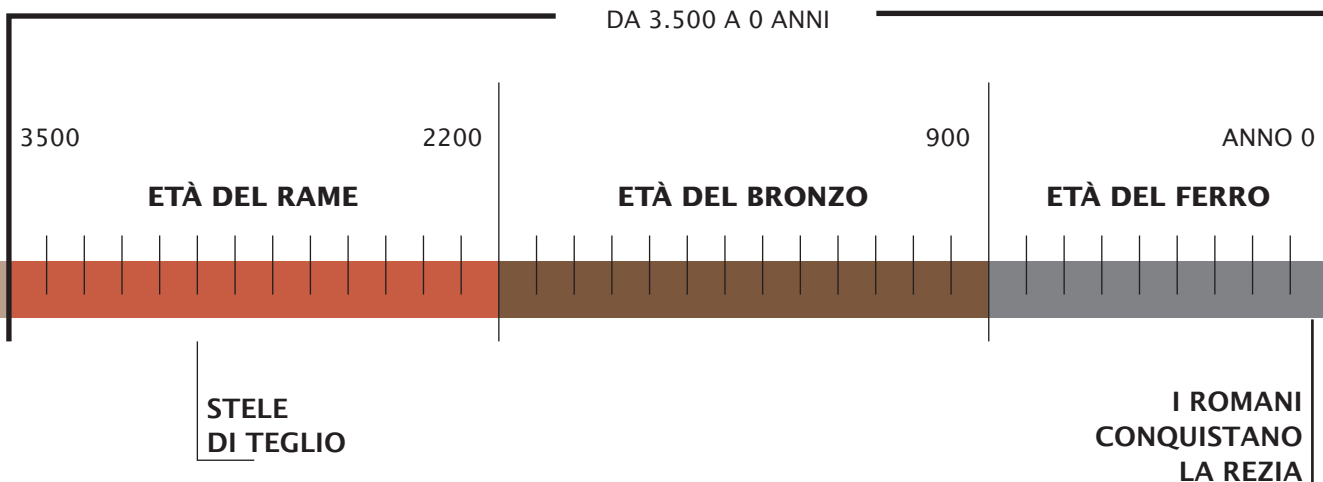
- 1 - CASTIONETTO DI CHIURO
- 2 - VANGIONE
- 3 - CORNÀL
- 4 - VALGELLA

- 5 - CAVEN
- 6 - LE CROCETTE
- 7 - BOALZO

Si tratta di oggetti preziosi donati alla divinità come ringraziamento per un evento positivo o come richiesta di protezione. Anche le incisioni sulla roccia di *Tresivio* (➔ 8. Come comunicavano?) sono una testimonianza di religiosità: qui i doni alle divinità non erano beni concreti, ma armi **incise** sulla pietra.

ETÀ DEI METALLI

DA 3.500 A 0 ANNI



ESPLORARE

Una gita a Teglio.

La maggior parte delle stele di *Teglio* sono oggi conservate al piano terra di **Palazzo Besta**. La sezione protostorica del museo prende il nome di “**Antiquarium**” (parola latina che viene usata per indicare un piccolo museo o raccolta di materiale archeologico di provenienza locale). Vi consigliamo di andare a visitarlo per osservare da vicino queste preziose testimonianze di una religiosità antica. Se vorrete, poi, potrete andare alla ricerca dei siti nei quali sono state ritrovate le stele e in alcuni casi si trovano ancora, facendovi guidare dalle informazioni che potrete trovare in museo. Le più importanti località di rinvenimento sono Caven, Cornàl, Boalzo, Valgella e Vangione, tutte nel comune di Teglio, a poca distanza dal museo.

10. Incontravano abitanti di altre valli?

Se guardiamo la Valtellina dall'alto ci appare come una valle chiusa da alte montagne. Oggi, per spostarci, la attraversiamo in macchina o in treno, seguendo il corso del fiume *Adda* fino al *lago di Como*.

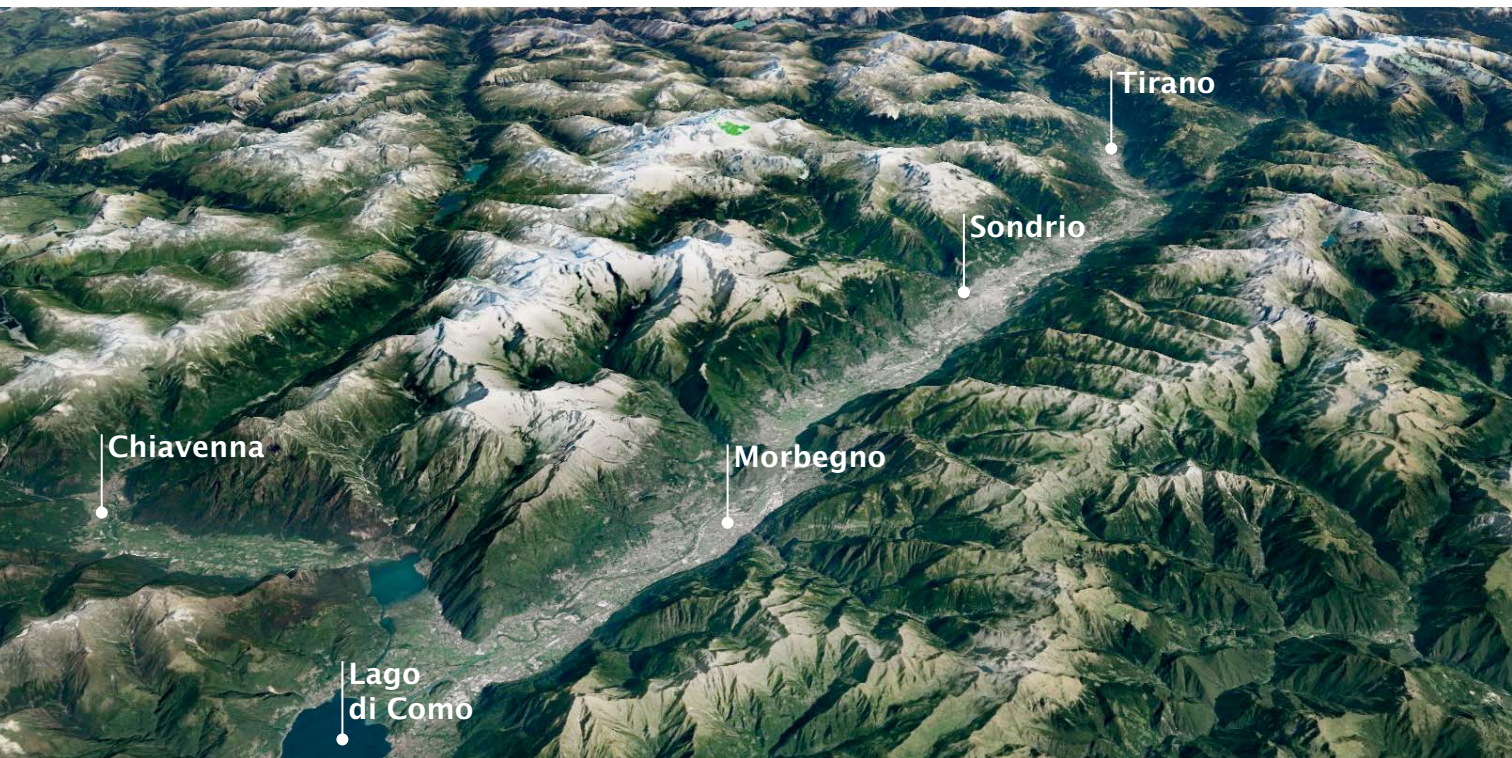


Immagine 3D della Valtellina e della Valchiavenna tratta da Google Earth.

Nella preistoria e nella protostoria non era possibile seguire questi percorsi perché il fondovalle era paludoso: gli argini del fiume Adda che vediamo oggi sono stati costruiti soltanto duecento anni fa, le strade e la ferrovia sono state realizzate ancora dopo. Però sappiamo bene che anche gli antichi abitanti della Valtellina avevano rapporti con altre popolazioni, ad esempio per scambiarsi materie prime e oggetti. Ma come facevano a spostarsi?

Per arrivare al lago bisognava seguire dei percorsi posti lungo i fianchi delle catene montuose; mentre il modo più semplice per raggiungere le altre valli era attraversare ripidi sentieri, che portavano ai passi e permettevano quindi di oltrepassare le montagne.

Le montagne non furono un confine per le persone!

Analizzando con attenzione le [fonti](#), possiamo scoprire con quali luoghi comunicava anticamente la Valtellina.

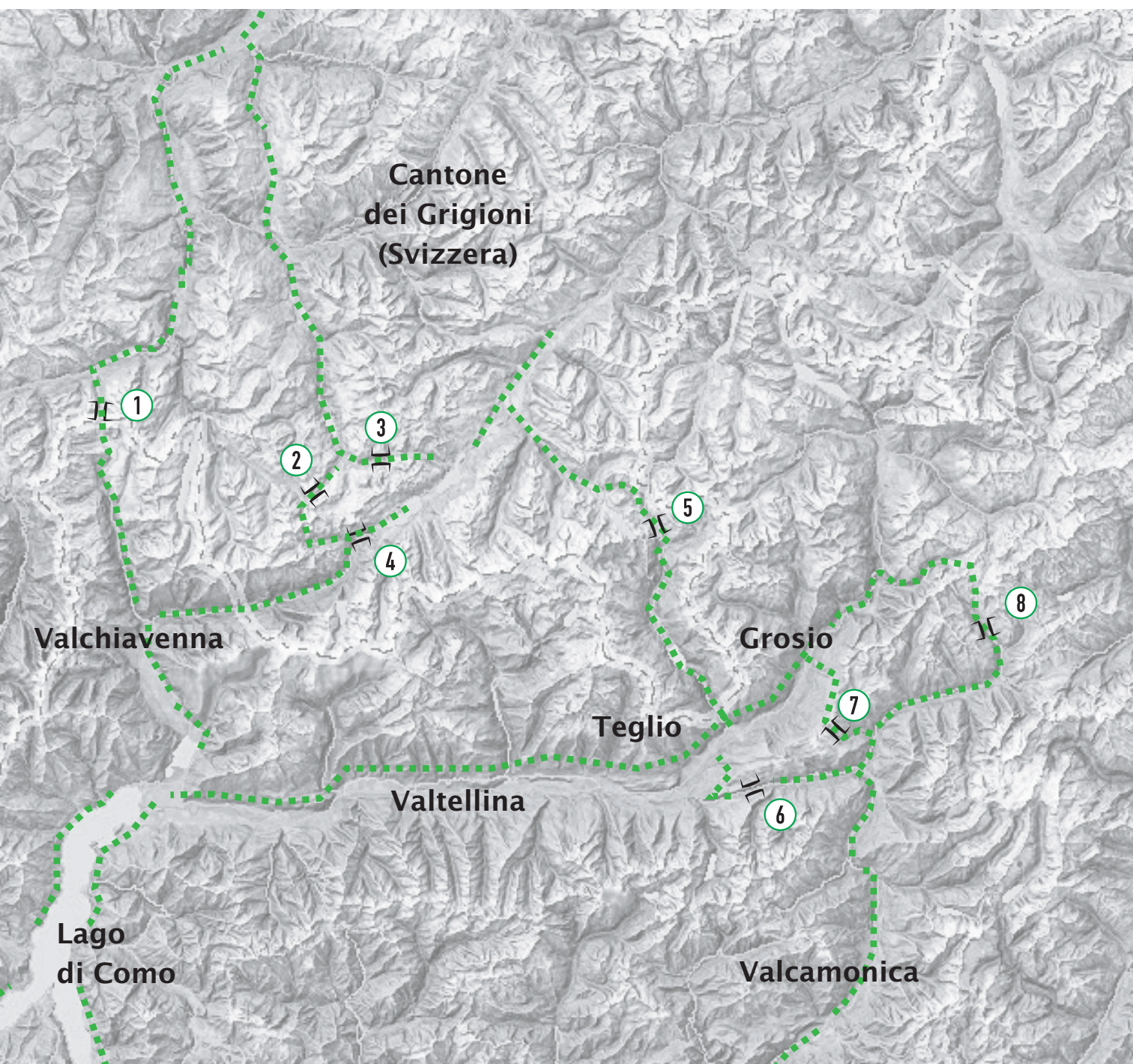
Per esempio, l'**arte rupestre Valtellinese** è molto simile a quella della *Valcamonica* tanto da poter essere considerata “sua sorella minore”. Le [stele incise](#) che si ammirano a *Palazzo Besta* di *Teglio* assomigliano a quelle esposte al *Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica* a *Capo di Ponte* (MUPRE). Le figure che si trovano sulla roccia di *Grosio* e su quella di *Castione Andevenno* sono simili a molte che possiamo scoprire visitando i parchi archeologici [camuni](#). Queste somiglianze non sono casuali e testimoniano i contatti molto stretti tra le due valli.

Informazioni simili ci vengono fornite anche da numerosi **oggetti di uso quotidiano**. In Valcamonica, ad esempio, nell'età del Ferro era molto diffuso un tipo di vaso che gli studiosi chiamano “boccale di tipo Breno”, dal nome di una località camuna. Gli archeologi hanno trovato spesso questi recipienti (o loro parti) anche negli scavi della Valtellina.



Ricostruzione di un
“boccale tipo Breno”

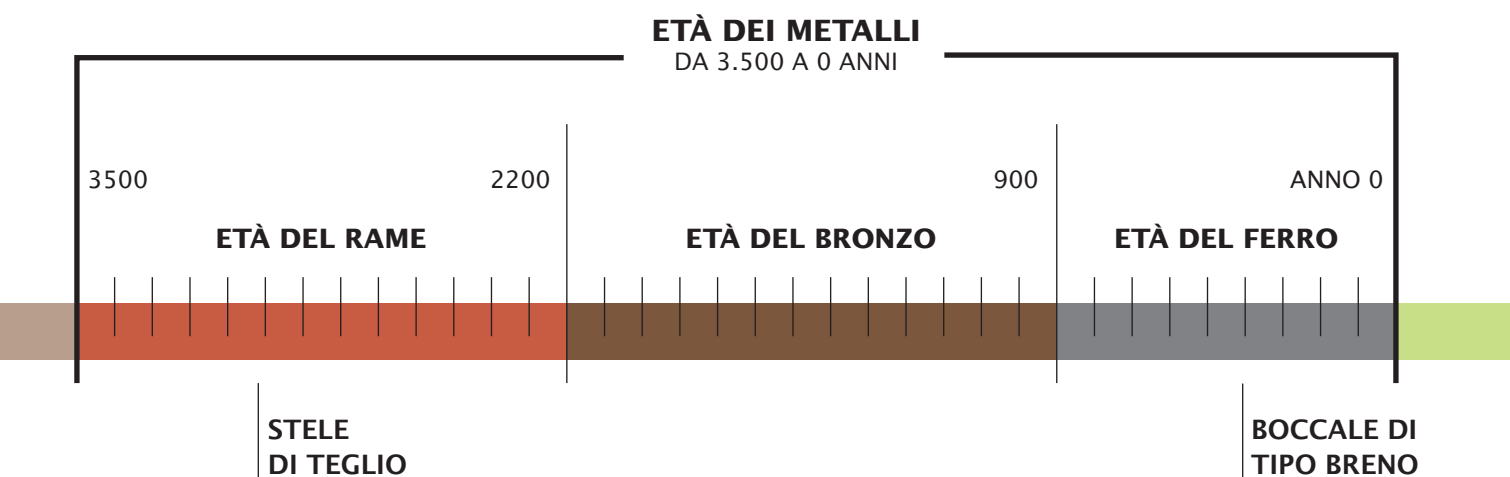
Molte persone attraversarono i passi che collegavano la Valtellina e la Valcamonica: Il *Mortirolo* e il *passo dell'Aprica*. Per questo motivo i contatti tra le due valli furono così stretti. Inoltre, osservando la carta geografica, notiamo che i siti importanti di *Grosio* e di *Teglio* si trovano proprio ai piedi dei due percorsi che conducono in Valcamonica.



- | | | | | |
|---|------------|----------|-----------|-------------|
|  PASSI ALPINI | ① SPLUGA | ③ JULIER | ⑤ BERNINA | ⑦ MORTIROLO |
| | ② SEPTIMER | ④ MALOJA | ⑥ APRICA | ⑧ GAVIA |

Altri antichi oggetti ritrovati in Valtellina giunsero da diverse **valli vicine**. Studiando la loro provenienza, scopriamo che i contatti erano molto frequenti anche con il *Trentino-Alto Adige* e con la *Svizzera orientale*. Ma alcuni oggetti arrivavano anche da **più lontano**, come per esempio dagli *Appennini*.

Spesso, le persone attraversavano la Valtellina per raggiungere altri luoghi, a nord e a sud: **la Valtellina era una terra di passaggio**. Oltre agli oggetti, questi uomini portavano con sé anche idee, abitudini e conoscenze, che andavano ad arricchire la cultura di questa valle.



ESPLORARE

La Valtellina e la Valcamonica.

Il modo migliore per rendersi conto dei contatti che la Valtellina aveva con le altre valli è una gita in Valcamonica.

La Valcamonica, con la sua incredibile testimonianza di arte rupestre, è una valle stupenda e unica al mondo. Non a caso fu il primo sito italiano ad essere iscritto, nel 1979, nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, una lista di siti, monumenti e tradizioni di "eccezionale interesse universale" e che, per questo, appartengono a tutti i popoli della Terra.

Tra le numerose gite possibili, vi consigliamo di visitare l'area intorno a Capo di Ponte: il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane, il parco archeologico comunale di Seradina-Bedolina, il Parco archeologico nazionale dei massi di Cemmo e il Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica a Capo di Ponte (MUPRE).

Glossario

Antenati

Sono persone che, in una famiglia o in una comunità, sono vissute in un'epoca precedente. Questo termine, infatti, significa “nati prima” (in lingua latina, *nati-ante*).

Bivacco

È un accampamento costruito temporaneamente all'aperto, per offrire riparo e possibilità di riposo alle persone che affrontano un viaggio. I primi esploratori delle Alpi, nel Mesolitico, spostandosi continuamente non costruivano vere e proprie abitazioni, ma piccoli bivacchi provvisori.

Camuno

- Abitante della Valcamonica (*sostantivo*).
- Della Valcamonica (*aggettivo*).

Ceramica

Impasto di argilla e acqua, che può essere modellato a mano o con un tornio in base alla forma desiderata, e poi cotto al forno.

Coppella

È una cavità di forma rotonda scavata nella pietra. Spesso, sulla stessa roccia o masso sono presenti più coppelle, in alcuni casi unite tra loro da canali scavati nella pietra. Le coppelle sono una forma di “arte rupestre” diffusa in tutto l'arco alpino ed è molto difficile sapere quando sono state fatte e per quale motivo.

Epoca geologica

Si tratta di un lungo periodo di tempo in cui è suddivisa la storia della Terra, dalla sua origine fino ad oggi.

Gli studiosi hanno individuato diverse epoche geologiche, ciascuna con caratteristiche particolari. Le epoche più recenti

sono il Pleistocene (tra circa 2,6 milioni di anni fa e 12.000 anni fa) e l'Olocene (da 12.000 anni fa fino ad oggi).

Fonte storica

Ogni traccia lasciata dall'uomo o dalla natura, utilizzata dallo studioso per interpretare e ricostruire il passato. L'archeologo, in particolare, interroga le fonti materiali che vengono alla luce grazie agli **scavi archeologici**: oggetti prodotti dall'uomo (come vasi, monete), strutture (edifici, strade), ma anche resti organici (semi, ossa, polline).

Fusione del metallo

La fusione è una tecnica molto antica di lavorazione del metallo: il metallo viene scaldato all'interno di un forno e le alte temperature lo fanno fondere, cioè passare dallo stato solido allo stato liquido. Il metallo fuso viene poi colato all'interno di uno stampo che ha la forma che si vuole dare all'oggetto da fabbricare. In poco tempo il metallo ritorna solido e il manufatto prodotto può essere estratto dallo stampo.

Incisione rupestre

Figura scavata dall'uomo nella pietra con uno strumento resistente e appuntito, che poteva essere in pietra o in metallo. Le due principali tecniche di incisione utilizzate in Valtellina e Valcamonica erano:

- La tecnica della "picchiettatura": la roccia veniva ripetutamente percossa con uno strumento appuntito. Questo strumento in alcuni casi batteva direttamente sulla pietra, in altri, dove si voleva ottenere una figura più precisa e accurata, veniva appoggiato sulla superficie rocciosa e poi colpito con una piccola mazza.

- La tecnica del “graffito”, presente in Valcamonica e molto rara in Valtellina: la pietra era sfregata con uno strumento molto appuntito per ottenere linee sottili.

Insediamiento

Luogo scelto da una comunità per costruire abitazioni e spazi per il lavoro.

Lega metallica

Materiale ottenuto unendo più metalli. La più antica delle leghe metalliche è il bronzo, ottenuto mischiando il rame e lo stagno.

Masso erratico

Grande blocco di pietra che, millenni fa, fu spostato dalla sua posizione originaria verso il fondovalle dall'azione del ghiacciaio. L'aggettivo “erratico” deriva dal verbo latino *errare*, che significa “vagare”, spostarsi in modo imprevedibile, senza una meta precisa.

I massi erratici, fin dall'antichità, hanno spesso incuriosito l'uomo per la loro posizione “fuori posto”, a volte isolata nel paesaggio circostante. Per questo motivo, alcuni massi furono incisi e cospellati e altri, sul lago di Como, furono utilizzati per scavarci delle tombe (i “massi avelli”).

Materia organica

Tutto ciò che è fatto di materiali derivati da esseri viventi, come parti di organismi, piante e animali. Sono quindi materie organiche le foglie, i semi, il legno, le pelli, la lana, ecc. La materia organica si decompone col tempo, quindi è molto difficile trovare negli scavi archeologici oggetti come stoffe, tessuti e strumenti in legno, che si conservano soltanto in condizioni particolari. Molto più resistenti nel tempo sono invece gli oggetti fatti di materie inorganiche come la pietra, la [ceramica](#) e il metallo.

Megalitico

Aggettivo, derivante dalle parole della lingua greca antica *mégas* (grande) e *líthos* (pietra), riferito a un tipo di monumenti preistorici formati da uno o più blocchi di pietra di grandi dimensioni.

Metallurgia

Insieme di conoscenze e tecniche utilizzate fin dall'antichità per estrarre i metalli dai minerali e lavorarli per ottenere degli oggetti.

Panico

Cereale simile al miglio. Prende il nome dalla sua pannocchia: "pannocchia", infatti, in latino si diceva *panicula*.

Reperto archeologico

La parola "reperto" viene dal verbo latino *reperire*, che significa "trovare". Tutto ciò che viene trovato durante uno [scavo archeologico](#) si definisce reperto.

I reperti, raccolti e studiati dagli archeologi, possono fornire molte informazioni e raccontare la storia delle persone che li hanno prodotti e utilizzati. Queste informazioni non provengono soltanto dalle loro forme e dalle materie di cui sono fatti, ma anche dal luogo in cui essi sono stati ritrovati che si chiama "contesto".

Scavo archeologico

Luogo dove l'archeologo cerca tracce e [reperti](#) con i quali ricostruire la storia. Attraverso lo scavo archeologico vengono rimossi strati di terreno rispettando la loro successione cronologica, dal più recente al più antico.

Selce

Roccia dura che ha un aspetto simile al vetro.

Essendo resistente e facile da scheggiare, questa pietra è stata molto utilizzata, soprattutto durante l'età della Pietra, per fabbricare armi, strumenti taglienti, ma anche monili.

In Alta Valtellina e in Valchiavenna, gli archeologi hanno ritrovato oggetti in selce che risalgono al periodo Mesolitico. Ma, dato che in queste valli non esistono giacimenti di questo materiale, gli studiosi credono che la selce fosse stata portata in Alta Valtellina dalla zona di Belluno e in Valchiavenna dall'area di Varese. In Valtellina ci sono rare testimonianze dell'utilizzo della selce durante il Neolitico e l'età dei Metalli.

Stele

Lastra di pietra che veniva lavorata, **incisa** e fissata verticalmente nel terreno. Essa, probabilmente, rappresentava un dio o un **antenato** e veniva onorata in quanto tale. Le stele potevano venire allineate l'una accanto all'altra, formando tutte insieme imponenti santuari **megalitici**.

Telaio

Struttura utilizzata per tessere, ovvero per intrecciare fili orizzontali (la trama) e verticali (l'ordito), producendo dei **tessuti**. I telai antichi erano strutture verticali in legno. I fili dell'ordito erano mantenuti in tensione attraverso dei pesi, che potevano essere in pietra o in **ceramica**.

Tessuto

Prodotto che si ottiene intrecciando fili di lana o di altre fibre vegetali mediante la tessitura.

Transumare

Spostare stagionalmente mandrie e greggi dai pascoli invernali di pianura a quelli estivi di montagna.

Crediti fotografici e autorizzazioni

Fotografie e rilievi

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese (pp. 26, 30, 33, 39, 43).

Direzione Regionale Musei Lombardia: Autorizzazione dell'8 luglio 2020, prot. n. 1609 (p. 51).

Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio: Autorizzazione del 9 luglio 2020, prot. n. 22318/2020 (pp. 29, 32).

Marco Brigatti (pp. 6-7, 31, 40), Luca Cornago (pp. 24-25), Mauro Cusini (p. 45), Giampaolo Palmieri (p. 48), Francesco Pace (pp. 9, 10, 12, 42, 47), Società Archeologica Padana (p. 46).

Rielaborazione grafica di Marco Brigatti da rilievo realizzato da Alberto Marretta, per gentile concessione dell'autore (p. 29).

Crediti da pubblicazioni

Rilievo dell'ascia verde levigata da R. POGGIANI KELLER, *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, Modena 1989 (p. 14).

Vaso neolitico da SIRBeC scheda RARL - G1010-00482 (p. 15).

Caratteri dell'alfabeto preromano da R. DE MARINIS, *Il territorio prealpino e alpino tra i Laghi di Como e di Garda dal Bronzo recente alla fine dell'età del Ferro*, in I. R. METZGER (a cura di), *Die Räter/I Reti*, Bolzano 1992 (p. 44).

Rilievo della roccia di Tresivio da U. SANSONI, S. GAVALDO, C. GASTALDI, *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*, Capo di Ponte 1999 (p. 47).

Boccale di tipo Breno da S. SOLANO, *Le Valli Giudicarie fra età del Ferro e romanizzazione: etnie e territori di frontiera fra area retica e camuna*, in "Preistoria Alpina" 47 (2013), pp. 263-283 (p. 55).



Questo libro è stato
stampato utilizzando
una carta realizzata col
100% di fibre riciclate
e senza l'utilizzo di
imbiancanti ottici.



Regione
Lombardia



COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO



Comune
di Caiolo

Fondazione
CARIPOLO



Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio tra preistoria e medioevo. Progetto Emblematico maggiore di Fondazione Cariplo (2018-2021).